

I Teatri anatomici di Bologna Parte II. Dal Medioevo al 1637

Chiara Mascardi

Gruppo di lavoro progetto THESA (Theatre Science Anatomy)
(c.mascardi@gmail.com)

Riassunto

La realizzazione del teatro dell'Archiginnasio, avvenuta nel 1637, segna un punto di svolta nella pratica anatomica della città di Bologna. Questa costruzione diventa un luogo di scienza e, allo stesso tempo, un simbolo e uno spazio cerimoniale dove, seguendo precisi rituali, il corpo docente si ritrova non solo per insegnare, ma anche per ostentare il proprio ruolo all'interno della città e davanti ai rappresentanti politici. Prima dell'inaugurazione di questa sede ufficiale, l'anatomia felsinea ha già alle spalle più di tre secoli di vita, durante i quali le dissezioni sono avvenute in luoghi differenti, che si sono sviluppati in parallelo all'evoluzione della medicina e alla storia del teatro. Arte, scienza e cultura hanno intrecciato i loro potenziali in un percorso che dal Medioevo passa per l'Umanesimo e il Rinascimento, concludendosi infine nella seicentesca sala barocca. I teatri anatomici precedenti a questa sono andati distrutti, anche perché la maggior parte non era progettata per durare. Possiamo ricostruirli però attraverso testimonianze, immagini e documenti che raccontano la complessità dell'anatomia bolognese. Nel presente articolo ripercorro questa storia, partendo dalle prime sperimentazioni in stanze semplici, arrivando alla costruzione dei teatri temporanei fino al primo teatro anatomico

dell'Archiginnasio, precedente a quello del 1637. È molto difficile tracciare esattamente la forma e la collocazione dei teatri scomparsi, quindi la mia attenzione sarà focalizzata maggiormente sulla loro localizzazione urbana e sul rapporto con la città circostante, in un viaggio che comprende più di tre secoli di storia.

Summary

In Bologna, the 1637 construction of the anatomical theatre of Archiginnasio for the public lessons was a turning point for the study of anatomy. On the one hand, this theatre was a place officially dedicated to the practise of science; on the other hand, it was also a ceremonial space: professors of the University taught students and stated their importance in the social environment in the presence of politicians, following specific rituals. Before the inauguration of the theatre of Archiginnasio as the official seat for public dissection, anatomy had been practised in the city for almost three centuries; during this period autopsies were carried out in different settings that developed in connection with the evolution of medicine and theatres. Art, science and culture cooperated together in a history that started from the Middle Age, passed through Humanism and Renaissance and ended in the baroque theatre of the seventeenth century. The anatomical theatres built before 1637 have been pulled down, above all because most of them weren't designed to survive. We can study them thanks to some testimonies, images and a few documents that told us the articulated history of anatomy in Bologna. In the present paper I retrace this history, passing through the first dissections in basic rooms, through the temporary theatres and through the first anatomical theatre of Archiginnasio, preciding the one of 1637. The lack of documents makes it difficult to establish the shape and the exact location of the ancient anatomical theatres, so my attention will be focused on the urban localization of them and on their relationship with the city, in a history that runs along three centuries.

Parole chiave: anatomia, teatri anatomici, medicina, Bologna, storia, scienza, arte, Medioevo, Umanesimo, Rinascimento.

Keywords: anatomy, anatomical theatres, medicine, Bologna, history, science, art, Middle Age, Humanism, Renaissance.

Medioevo: il quartiere degli anatomisti nei secoli senza teatro

Le prime notizie di anatomie svolte sui cadaveri a Bologna risalgono a inizio Trecento, anche se l'insegnamento medico ha origini precedenti. Le prime Scuole a sorgere in suolo felsineo, attorno al XI secolo, sono quelle che si occupano di diritto¹, seguite da quelle di arti e, in particolare, da quelle di medicina².

¹ Generalmente si prende come riferimento il 1088 quale anno di fondazione dell'Università di Bologna; tuttavia la data è approssimativa. Sull'origine delle scuole di diritto bolognese si veda G. CENCETTI, *Studium fuit Bononie: note sulla storia dell'Università di Bologna nel primo mezzo secolo della sua esistenza*, "Studi medievali", ser. 3, vol. 7, 1966, pp. 781-833; C. DOLCINI, *Pepo, Irnerio, Graziano. Alle origini dello "Studium" di Bologna*, in *L'Università a Bologna. Personaggi, momenti e luoghi dalle origini al XVI secolo*, a cura di O. CAPITANI, Cassa di Risparmio, Bologna 1987, pp. 17-27

² Il primo nome di medico di cui rimane testimonianza è riferito a un certo *Petrus*, che compare in un atto notarile del 981, ma i primi titoli di *magistri* risalgono solo al XII secolo: S. ARIETI, *La scuola medica bolognese tra XI e XIV secolo*, "Il carrobbio", vol 29, 2003, pp. 43-57 (in particolare pp. 43-44); A. TABARRONI, *La nascita dello Studio di Medicina e Arti a Bologna*, in *La filosofia in Italia al tempo di Dante*, a cura di C. CASAGRANDE, G. FIORAVANTI, Il Mulino, Bologna 2016, pp. 25-36 (in particolare pp. 25-28); M. MARAGI, *Dalle scuole private alla Universitas artistarum*, in *La scuola medica di Bologna: settecento anni di storia*, a cura di R.A. BARNABEO, G. D'ANTUONO, Firma Libri, Bologna 1988, vol. I, pp. 29-46. Per una storia generale della scuola di medicina dello Studio bolognese: M. MEDICI, *Compendio storico della Scuola anatomica di Bologna: dal rinascimento delle scienze e delle lettere a tutto il secolo XVIII. Con un paragone fra la sua antichità e quella delle scuole di Salerno e di Padova*, Tipografia Governativa Della Volpe e del Sassi, Bologna 1857; F. CAVAZZA, *Le scuole dell'antico studio Bolognese*, Hoepli, Milano 1896; G. MARTINOTTI, *L'insegnamento dell'anatomia in Bologna prima del secolo XIX*, Azzoguidi,

L'origine dell'Università è ancora un problema dibattuto, perché mancano dei documenti ufficiali che facciano luce su quegli anni: all'inizio le lezioni nascono dalla libera aggregazione di studenti che, riuniti assieme, pagano un maestro, senza che ci sia un'ufficializzazione da parte di un potere politico esterno³. Nel XIII secolo l'insegnamento medico e in particolare chirurgico ricevono un notevole sviluppo grazie a Taddeo Alderotti (1215-1295), che introduce nella sua materia l'apprendimento della filosofia naturale aristotelica: il maestro cerca di elevare la chirurgia, affiancando aspetti filosofici al versante unicamente pratico⁴. Per merito della sua fama, egli ottiene alcuni riconoscimenti importanti, quali l'esenzione dalle collette reali e personali della città di Bologna e il conferimento agli studenti forestieri medico-artistici degli stessi diritti di quelli legisti⁵.

Ma il personaggio che per primo dobbiamo considerare per parlare di un vero e proprio insegnamento di anatomia a Bologna, documentato nel 1305, è Mondino de' Liuzzi (ca. 1270-1326),

Bologna 1911; G.G. FORNI, *L'insegnamento della chirurgia nello Studio di Bologna: dalle origini a tutto il secolo XIX*, Cappelli, Bologna 1948.

³ Dalla libera unione degli scolari nasceranno successivamente le *Nationes* e poi le *Universitates*, mentre i professori si riuniranno in *Collegia*: queste entità confluiranno nello *Studium*. Sul patto di insegnamento tra studenti e maestri si veda CENCETTI, *Studium fuit Bononie* cit., pp. 811-816. Una sintesi dei cambiamenti che intercorrono tra studenti/maestri da un lato e chiesa/stato/comune dall'altro si trova in MARAGI, *Dalle scuole private alla Universitas aristarum* cit., pp. 38-40.

⁴ Il tentativo deve comunque scontrarsi con i pregiudizi cui le occupazioni umane sono soggette nell'epoca di mezzo, seconde e quasi inutili rispetto alla religione e alla fede, unico grande obiettivo dell'essere umano: J. LE GOFF, *Tempo della Chiesa e tempo del mercante*, trad. it. Einaudi, Torino 2000.

⁵ La concessione dei diritti si trova in Archivio di Stato di Bologna, Arch. del Comune, *Statuti di Bologna del 1289*, c. 105: *Consilia di Taddeo Alderotti, XIII secolo*, a cura di P.P. GIORGI, G.F. PASINI, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, Bologna 1997; CAVAZZA, *Le scuole* cit., pp. 146-148, TABARRONI, *La nascita dello Studio di Medicina e Arti a Bologna* cit., pp. 29-32. Sull'insegnamento di Alderotti si può consultare ARIETI, *La scuola medica bolognese* cit., pp. 45-50.

allievo dello stesso Alderotti, e riconosciuto universalmente come colui che introdusse la dissezione sul cadavere umano nel *curriculum* universitario: pratica che – dopo la chiusura della mitica scuola di Alessandria – era stata effettuata soltanto sporadicamente e senza una vera e propria istituzionalizzazione⁶. Il manuale scritto da Mondino, composto dalla rielaborazione delle sue lezioni, fu usato per vari secoli come libro di testo per la sua precisione e soprattutto per la facilità di consultazione⁷. Dalle prime pagine dell'*Anothomia* il medico dichiara subito i propri intenti:

Questo è il motivo per cui mi sono proposto di tramandarvi, fra le altre cose, la conoscenza delle parti del corpo umano che deri-

⁶ Mondino de' Liuzzi è universalmente riconosciuto come il primo a utilizzare l'anatomia per fini didattici, anche se probabilmente le dissezioni, come vedremo, erano già in uso ai tempi in cui operava il suo maestro; il merito principale che gli viene riconosciuto è proprio quello di averne lasciato testimonianza nel libro *Anothomia*, scritto nel 1316. Su Mondino si veda P.P. GIORGI, *Mondino de' Liuzzi e la nascita dell'anatomia moderna*, in *Rappresentare il corpo. Arte e anatomia da Leonardo all'Illuminismo*, a cura di G. OLMI, Bononia University Press, Bologna 2004, pp. 3-17 e A. CARLINO, *La fabbrica del corpo*, Einaudi, Torino 1994, pp. 16-25. Per una sintesi sulla figura di M. de' Liuzzi, F. BACCHELLI, *Liuzzi, Mondino de'*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 65, Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, Roma 2005, *sub voce* (con la relativa bibliografia): ora anche on line:

https://www.treccani.it/enciclopedia/mondino-de-liuzzi_%28Dizionario-Biografico%29/

⁷ In realtà il manoscritto originale non presenta un'accurata stesura e sembra piuttosto una raccolta tratta dagli appunti delle lezioni, anche per le numerose ripetizioni. Sulla relazione tra lezioni e testi nel Medioevo: D. BUZZETTI, R. LAMBERTINI, A. TABARRONI, *Tradizione testuale e insegnamento nell'Università di Medicina e Arti di Bologna dei secoli XIV e XV*, "Annali di storia delle università italiane", n. 1, Clueb, Bologna 1997. Le edizioni successive, tra cui quella considerata *princeps* stampata a Pavia nel 1478 (*Explicit Anothomia Mundini prestantissimorum doctorum almi studii Ticinensis cura diligentissime emendata. Papie impressa per magistrum Antonium de Carcano regnante Johanne Galeaz ill.mo Insubrium Duce sexto*), riprendono e correggono l'originale sia nello sviluppo testuale sia nelle nozioni anatomiche e di filosofia naturale: MONDINO DE' LIUZZI, *Anothomia*, a cura di P.P. GIORGI, G.F. PASINI, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, Bologna 1992 (*Introduzione*).

va dall'anatomia, non osservando in ciò uno stile aulico, ma vi istruirò invece secondo il metodo manuale⁸.

Mondino non si avvicina quindi allo stile alto, alla retorica e ai classici; il suo lavoro è presentato subito come un'anatomia che forma, in modo chiaro e diretto, gli allievi e i futuri chirurghi. Le parti del corpo sono nominate, descritte nella funzione e nei meccanismi, seguendo sempre i grandi maestri Aristotele e Galeno e sottolineando in modo continuo l'atto del *guardare*⁹. È tuttavia un primo passo, ben lontano dal metodo osservativo che caratterizzerà i secoli successivi: infatti nel corpo si cerca solo la conferma del sapere scritto, con una diretta corrispondenza tra la parola degli antichi saggi e quello che viene mostrato.

Dove e quando si svolgono le prime anatomie a Bologna nel Trecento? Innanzitutto, bisogna sottolineare che nell'università delle origini è prassi che i professori insegnino nella propria abitazione, vista la mancanza di sedi ufficiali; quindi probabilmente anche Mondino fa scuola in casa sua. All'interno della città si formano due quartieri”si creano due quartieri: uno dove si radunano gli insegnamenti di diritto, l'altro dove si stanziano quelli di medicina. I locali usati dalla facoltà artistica si trovano tra Piazza Maggiore e via Porta Nuova, oggi via IV novembre¹⁰. La città è

⁸ M. DE' LIUZZI, *Anothomia* cit., pp. 98-99. Il libro a cura di Giorgi e Pasini fornisce l'edizione dell'*Anothomia* di Mondino tratta da un manoscritto del XIV secolo, attualmente appartenente alla Società Medico Chirurgica di Bologna, ritenuto una delle versioni più antiche dell'opera. Per un prospetto generale della questione, si vedano anche L. PREMUDA, *Storia dell'iconografia anatomica*, Cibo Ed., Saronno 1993; M. PIGOZZI, *Il corpo in scena. I trattati di anatomia della Biblioteca Comunale Passerini-Landi*, Tip.Le.Co., Piacenza 2005.

⁹ Alcuni esempi: M. DE' LIUZZI, *Anothomia* cit. “Epar manifeste vides esse”, p. 194; “His visis”, p. 116; “Restat nunc videre de anothomia membrorum contentorum”, p. 136; “De zirbo autem primum quod oportet videre est locus eius”, p. 136; “Haec omnia intestina videbis esse involuta”, p. 164; “Et ideo videmus quod [...]”, p. 164; “video de intestinis, videas et procedas ad tertium membrum”, p. 168; “Quinto autem videas partes et numerum partium est”, p. 174.

¹⁰ CAVAZZA, *Le scuole* cit., pp. 119-127.

cano ancora le mura difensive, che saranno realizzate nel 1365. Le scuole di medicina agli albori della loro storia, si trovano in un tratto di città compreso tra il Torresotto di Porta Nuova¹¹ e una chiesa di San Petronio ancora inesistente. In questo quartiere, i lettori tengono i corsi, gli studenti trovano gli alloggi in affitto e si sviluppano alcune farmacie, tra cui la spezieria della famiglia de' Liuzzi, sita nella giurisdizione della cappella di San Martino dei Caccianemici piccoli. Specifichiamo che nella Bologna tardo-medievale le parrocchie sono ufficialmente delle sottoscrizioni amministrative e che le proprietà dei cittadini sono indicate come edifici appartenenti a una chiesa di riferimento, chiamata nei documenti ufficiali "capella"¹². L'appartenenza di una persona a una chiesa ci permette di individuare la sua collocazione nel tessuto urbano. In questo caso, su San Martino dei Caccianemici piccoli e, in generale, sulla collocazione della spezieria di Mondino, troviamo notizie nel volume primo delle *Cose notabili della città di Bologna* di Giuseppe Guidicini:

N. 1188 (*numero civico N.d.R.*). Chiesa di S. Martino dei Caccianemici piccoli, o S. Martino de Landulphis, o S. Martino di Circolis, di Porta Nuova, o delle bollette; sono vari li nomi che ha avuto questa antica chiesa. [...] Il libro delle collette del 1408 ricorda "Ecclesia sanctorum Silvestri et Teclae de Porta Nova cum Ecclesia S. Martini de Cazzanemicis Pizzolis, alias S. Martini de Circolis". Nel 1359 gli fu unita la chiesa dei Ss. Silvestro e Tecla di Porta Nuova a jus dei Prendiparte, e del 1565 quella di S. Bartolomeo di Palazzo di patronato dei parrochiani. [...]. Continuò ad essere parrocchia fino alli 12 maggio 1567 in cui fu unita a quella della Baroncella, rogito Cesare Boliossi. Il rettore di questo beneficio fu Bartolomeo Cattani; concesse la chiesa li 9 marzo 1637 ad una compagnia spirituale cominciata nel 1520 da

¹¹ Il nome Porta Nuova si riferisce alla porta della cerchia di mura di selenite costruita precedentemente; l'ampliamento della cerchia del Mille sposta l'apertura al Torresotto ancora visibile su Piazza Malpighi.

¹² Si veda A.I. PINI, *Le ripartizioni territoriali urbane di Bologna medievale*, Atesa, Bologna 1977.

una unione di Artigiani, che si radunavano in una casa in S. Mamolo, poi del 1596 nella cappella della Madonna denominata delle Asse. E siccome le radunanze di codesti Artigiani si facevano sul far del giorno, così prese il titolo di compagnia dell'Aurora, che comunicò alla chiesa di S. Martino, conosciuta fino alla sua profanazione per S. Maria dell'Aurora. La detta compagnia fu soppressa li 1 agosto 1798 e venduto tutto il locale a Francesco Mellini li 6 maggio 1799, rogito Luigi Aldini¹³.

Guidicini appunta anche la probabile collocazione della farmacia di Mondino:

NN. 1189,1190. Casa forse della antica canonica di S. Martino. Pare che questa sia la casa grande con botteghe ad uso di spezieria sotto S. Martino dei Caccianemici, che li 3 settembre 1332 comprò Bartolomeo di Melchiorre Conforti da Giovanni di Guidocherio Galuzzi per lire 800, rogito stipulato in Funo da Giuliano di Giovanni da Cento notaro, tanto occupato in stipulazioni, che il rettore dello studio, gli Anziani e Consoli concessero al di lui fratello Andrea, a Bartolomeo di Giacomo Bonavolta ed a Francesco di Marco Bualelli notaio, di rogare in solido con detto Giuliano. La bottega attualmente a spaccio dei rosogli, fu la spezieria detta del Mondino all'insegna del Dottore, condotta dal dottor Andrea, Lucio e Nerino fratelli Francoli dei Luzzi o Liretti di Vezzo, o Veggio. Il detto Nerino fu padre del famoso anatomico Mondino, il quale morto il padre continuò a condurre la detta spezieria; testò li 27 febbraio 1326, e morì li 30 agosto susseguente. Nel 1324 fu fatto lettore di Medicina pratica, e a lui si attribuisce d'esser stato il primo che abbia fatto un'opera d'Anotomia fregiata di figure. Nel 1316 fu mandato dal Comune di Bologna in ambasciatore a Giovanni re di Sicilia e Gerusalemme. Il suo cadavere fu sepolto nella chiesa dei Ss. Vitale ed Agricola con lapide che tuttora si conserva. Nel 1359 li 10 gennaio rovinò parte della sua casa, posta sotto la cappella di S. Martino di Porta Nuova, in causa della gran neve caduta. Nel

¹³ G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna*, [rist. anast.] Forni, Sala Bolognese 1982, vol. I, p. 73.

1497 la spezieria era affittata a Guizzardo dal Medico, e ciò rilevava da un racconto delli 26 settembre sull'incendio di due botteghe presso l'osteria del Cappello dalle bollette, e presso Guizzardo dal Medico speziale, il quale abitava presso S. Martino delle bollette. Li 2 aprile 1571 questa bottega continuava ad andare ad uso di larderia e spezieria, rogito Ippolito Peppi e Tommaso Barbieri. Appartenne poi ai Sega, e Pellegrino la vendette assieme ad altri edifizii a Paolo di Francesco Grappi per lire 20000 li 19 maggio 1623, rogito Giulio Belvisi. Li 25 aprile 1648. Pier Paolo del fu Pietrantonio Campani locò, una casa ad uso spezieria sotto la Baroncella rincontro il palazzo grande di Bologna per lire 900 annue; confina la via pubblica dalla chiesa di S. Martino detto delle Bollette. Rogito Giulio Cesare Cavazza. Del 1715 era dei Campana, ed ultimamente di Nicola Coli¹⁴.

Ovviamente, indicare il luogo preciso per l'ubicazione della spezieria è difficile: le case medievali non sono molto solide, quindi è facile che subiscano rimaneggiamenti, che vengano abbattute e ricostruite; purtroppo le prime mappe ufficiali di Bologna risalgono solo al XVI secolo. La locazione di San Martino rimane la stessa per molti secoli e affidandoci ai dati di Guidicini possiamo seguire la numerazione storica e almeno capire lo spazio entro cui l'ambiente doveva svilupparsi. La chiesa è al numero 1188, la casa con spezieria al 1189-90, mentre al 1191 troviamo un altro edificio, ben collocabile perché rimasto anche negli schizzi dell'autore (fig. 2):

N. 1191. Si pretende che queste fossero le case con torre dei Caccianemici piccoli. L'ufficio delle Bollette istituito nel palazzo nuovo del Comune nel 1287, a cui incombeva la sorveglianza sui forestieri, osti, meretrici e sull'ornato della città, fu qui stabilito prima della metà del secolo XV [...] Sull'angolo della via delle Asse colla via di S. Mamolo vi è lo stabile che ha ingresso dalla

¹⁴ Ivi, pp. 74-75. Gli appunti dell'autore sono stati pubblicati in M. FANTI, *Gli schizzi topografici originali di Giuseppe Guidicini per le cose notabili della città di Bologna*, Forni, Bologna 2000, p. 30.

strada predetta di S. Mammolo, marcato al N. 91, del quale si crede opportuno dar particolari notizie, perché in via delle Asse o Porta nuova aveva due ingressi.

1459. Lì 21 giugno. Antonio Bonafede comprò per lire 250 da Francesco Canonici parte di una casa con due botteghe, una ad uso di spezieria all'insegna della corona, e l'altra ad uso di scassa farina, condotte da Notolo Notoli speciale, posta in Bologna sotto S. Martino de Caccianemici piccoli. Confina la via pubblica da due lati, gli eredi di Lorenzo della Plebe, Giacomo Orsi e la residenza dell'ufficio delle Bollette; rogito Francesco Bianchini.

1460. Lì 23 giugno. Lucia del fu Giacomo da Reggio, vedova del fu Rigo Beccario, e Giacoma del fu Giovanni Calzolari, vendono per lire 500 ad Antonio Bonafè mercante, una casa con due botteghe posta sotto S. Martino dei Caccianemici piccoli. Confina nella parte anteriore con la via di piazza, con Colombo da Bobio, con Giacomo Orsi, con l'osteria del Cappello, coll'uffizio delle Bollette, mediante Androna, e con quelli da Camugnano; rogito Tommaso di Giovanni Sergadmani. 1464. Lì 13 gennaio. Gabrielle, Ercole e Battista del fu Dottor di Medicina Lorenzo Refrigheri vendono al famosissimo dottor di legge e rispettabile soldato Andrea del fu Bartolomeo Barbazza de Sicilia una casa ad uso d'osteria all'insegna del Cappello con tre botteghe sottoposte in cappella S. Martino dei Caccianemici piccoli, presso la strada della piazza maggiore, presso la residenza dell'ufficio delle Bollette, presso Francesco de Luzzo alias Sclariti orefice, per lire 1706 di Picchioni; rogito Giacomo Mangini. 1464. Lì 12 marzo. Andrea Barbazza compra da Antonio da Fiorenza (Bonafede) una casa con due botteghe, una delle quali da speciale, sotto S. Martino dei Caccianemici piccoli, in confine colla via pubblica, detta di Piazza Maggiore, col compratore da due lati, ed una piccola banca infissa nel muro ad uso di merzaro, cogli eredi di Colombo, di Giacomo Orsi e colla residenza dell'ufficio delle Bollette mediante Androna e di Nicolò da Camugnano, per lire 825; rogito Giacomo Mangini¹⁵.

¹⁵ GUIDICINI, *Cose notabili* cit., p. 76.

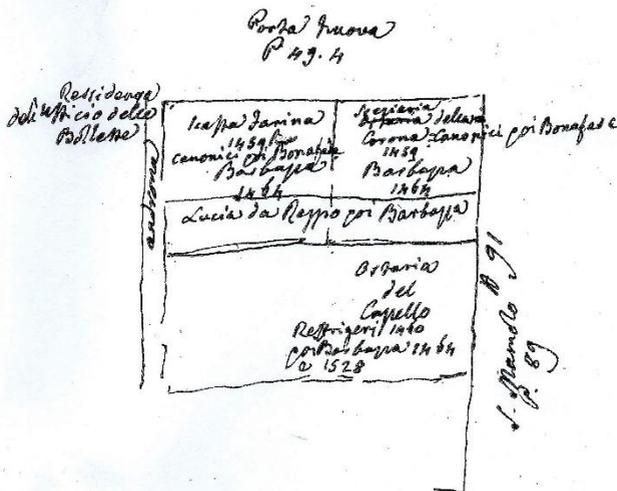


Fig. 2 - Schizzi topografici di Guidicini, civico 1192 (M. FANTI, *Gli schizzi topografici originali di Giuseppe Guidicini per le cose notabili della città di Bologna, Forni, Bologna 2000, p. 30*).

I civici 1191 e 1192 si individuano facilmente: stanziato all'angolo tra l'attuale Via D'Azeglio (ai tempi via S. Mamolo) e via Porta Nuova (attuale via IV Novembre); quindi i possedimenti di Mondino sono subito precedenti. Nominandoli "casa grande con botteghe", possiamo presupporre che il medico dimori nello stesso stabile dove ha la spezieria, anche se non possiamo averne certezza. L'ipotesi risulta tuttavia molto pertinente, per due ragioni: innanzitutto, sappiamo che l'anatomista appartiene alla cappella di S. Martino dei Caccianemici, la quale non occupa una giurisdizione molto ampia, almeno prima che le siano concesse anche le pertinenze di Santa Tecla e San Silvestro nel 1359; in secondo luogo, possiamo ben capire che una posizione del genere è ottimale per collocare una bottega, al centro della città e attigua

alla piazza principale. Tuttavia pare che Mondino abbia in possesso altre case: nel suo testamento infatti compare la descrizione di stabili a lui appartenenti, mentre non viene fatta menzione della spezieria:

Il Signor Maestro Mondino, figlio del fu Sig. Nerino de' Luzzi, dottore in fisica della cappella di San Martino dei Caccianemici piccoli, fece il suo testamento *sine scriptis* [...]. Nello stesso modo degli altri beni lasciò in eredità a Gerino, Benedetto e Lucio suoi fratelli e figli detti del fu Sig. Nerino, una casa con il tetto di coppi e dotata di balcone coperto con terreno e costruzione, posta a Bologna in contrada Porta Nuova in cappella sant'Antolino, con pozzo e cortile fino al muro che è in detto cortile dopo il pozzo, di fatto il muro è proteso fino all'Aposa escludendo la camera posta dopo detto muro, la quale camera non è compresa nel lascito testamentario, accanto al Sig. Iacopo, Sig. Giovanni Homoboni e vicino alle case che furono di Vintorini de Floranis e vicino al predetto testatore e vicino alla via pubblica¹⁶.

Inoltre, più avanti è lasciata in eredità al nipote Iacopo e alla moglie Gixia un'altra casa *cupata e balchionata* posta nella stessa cappella, vicino agli eredi del fornaio Filippo e di Petruccio da Savignano e confinante con l'Aposa. Infine, troviamo:

[...] una casa grande posta in contrada Porta Nuova vicino alla via pubblica vicino agli eredi del Sig. Filippo fornaio e vicino al Sig. Giacomo Homoboni e vicino agli eredi di Vittorini de Floranis e vicino agli eredi di Acharixii de Savignano e vicino agli eredi di Nerino¹⁷.

¹⁶ *Testamento e inventario dei beni lasciati dall'anatomico Mondino dei Liuzzi (Bologna 1326)*, a cura di L. FRATI, Gamberini e Parmeggiani, Bologna 1913, p. 3. Per testamento *sine scriptis* si intende la tipologia in cui le volontà sono dettate al notaio, che le trascrive fedelmente, e non consegnate già scritte e sigillate.

¹⁷ *Ivi*, p. 9.

Stabilire le collocazioni di queste case risulta ancora più difficile: l'intero quartiere di Sant'Antolino in contrada Porta Nuova è stato abbattuto nel 1933-35 per fare spazio a Piazza della Vittoria, oggi Piazza Franklin Delano Roosevelt, adibita a parcheggio. Comunque, possiamo almeno azzardare una localizzazione. Come abbiamo detto, nel Medioevo le abitazioni appartenenti a ogni parrocchia possono essere poche, soprattutto se situate in centro città; infatti nel 1315 ci sono ben 86 chiese, che in breve tempo diventeranno un centinaio. Inoltre, Sant'Antolino è di per sé una cappella piccola, tanto che nel 1620 viene soppressa¹⁸. Le case di Mondino quindi sono collocate in quello stretto quartiere, in un territorio circoscritto tra le confinanti parrocchie di San Martino dei Caccianemici piccoli, dove il dottore ha la spezieria, San Salvatore e San Prospero (parrocchia anch'essa scomparsa vicino all'attuale via Cesare Battisti). Abbiamo però un'ulteriore precisazione dal testamento del medico: alcuni dei suoi possedimenti sono *juxta Aposam*. Il torrente non compare nelle mappature successive perché è stato interrato, ma sappiamo che la sua sorgente è fuori porta San Mamolo, scorre all'interno della città attraverso le attuali via val d'Aposa, via Venezian e via Galliera. Nel Medioevo costeggia proprio il borgo di Sant'Antolino, come evidenziato nella mappa in fig. 3 (ramo occidentale dell'Aposa)¹⁹.

Le case di Mondino, quindi, sorgono nel borgo di Sant'Antolino, dove scorre il canale. Pur non essendoci cartine di riferimento per tempi così antichi, per avere un'idea del quartiere degli artisti possiamo guardare illustrazioni più tardive. Una delle raffigurazioni di Bologna più antiche e accurate risale al 1575: si tratta di un affresco fatto dipingere da papa Gregorio XIII nel palazzo del Vaticano, in cui è ben visibile anche la parrocchia di Sant'Antolino (fig. 4). La planimetria rimane più o meno invaria-

¹⁸ *Gli archivi delle parrocchie di Bologna sopresse*, a cura di M. FANTI, Costa, Bologna 2006, p. 49.

¹⁹ Sul torrente Aposa, A. ZANOTTI, *Il sistema delle acque a Bologna dal XIII al XIX secolo*, Editrice Compositori, Bologna 2000, pp. 23-26, da cui è tratta la mappa a p. 24.

ta in una mappa del 1702, eseguita da Filippo de' Gnudi, in cui possiamo osservare i nostri punti di riferimento in modo un po' più dettagliato (fig. 5).

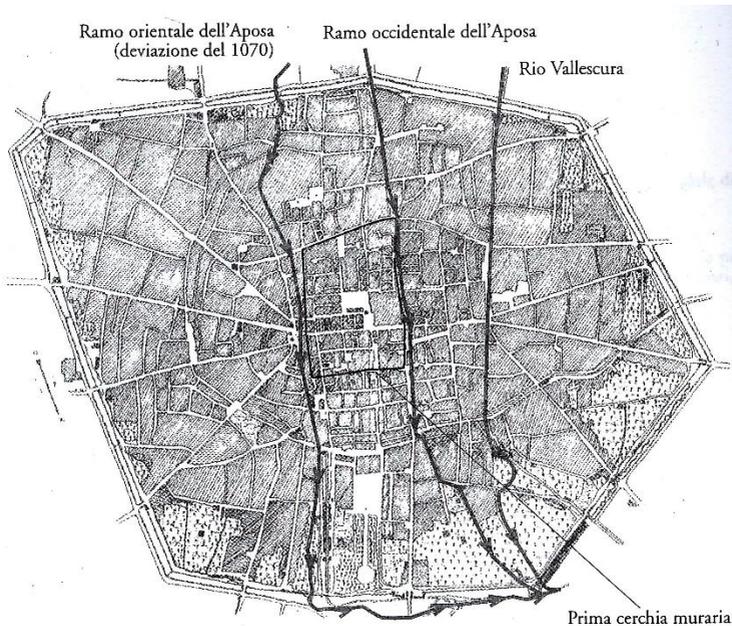


Fig. 3 - Scorrimento dell'Aposa, ramo occidentale (A. ZANOTTI, *Il sistema delle acque a Bologna dal XIII al XIX secolo*, Editrice Compositori, Bologna 2000, p. 24).

Alcune delle case di Mondino verosimilmente sono date in affitto, forse agli studenti, ma purtroppo su questo non abbiamo molti dati. È plausibile che il maestro risieda presso la spezieria dove lavora, che però non compare nel suo testamento, forse perché a sua volta ereditata dal padre, che la gestiva insieme ai fratelli e quindi non appartenente completamente all'anatomista.



Fig. 4 - Sala Bologna, Palazzo Apostolico Vaticano, 1575. Fotografia donata alla città di Bologna nel 1885 da papa Leone XIII (su gentile concessione della Biblioteca dell'Archiginnasio): Palazzo dell'Archiginnasio in giallo, San Martino in blu, Sant'Antolino in verde, San Salvatore in rosso, San Francesco in viola.

Per concludere, è quasi impossibile rintracciare con precisione una casa medievale nell'assetto urbanistico attuale: tuttavia, in attesa di altri dati, collocherei il luogo più probabile per l'inizio dell'anatomia a Bologna in via IV Novembre: possiamo avere una visuale dello *spaccio dei rosogli*, citato da Guidicini, in un bel dipinto del pittore Pietro Poppi (fig. 6). Del quartiere di Sant'Antolino, dove Mondino possiede le case lasciate in eredità, rimane un disegno di Guido Neri, in penna acquerellata (fig. 7).

Queste sono le strade in cui vive Mondino, di sicuro il più illustre anatomista del Medioevo che ci abbia lasciato in un'opera scritta la chiara testimonianza di aver praticato delle dissezioni: “[...] per queste quattro ragioni, la donna che ho anatomizzato l'anno scorso, cioè nell'anno di Cristo 1315 nel mese di gennaio,

aveva l'utero grande il doppio di quella che ho anatomizzato nello stesso anno nel mese di marzo»²⁰.

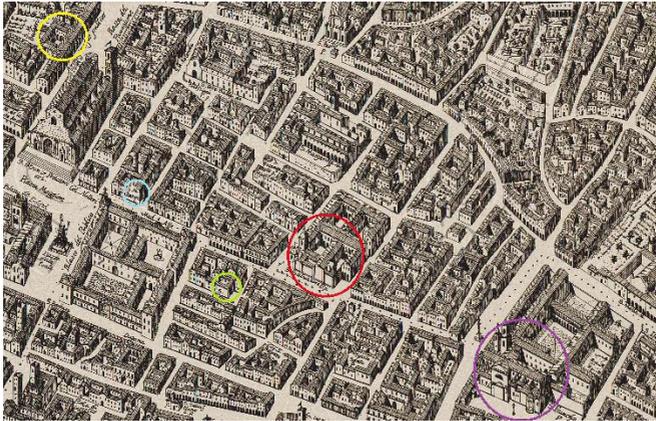


Fig. 5 - FILIPPO DE' GNUDI, *Disegno dell'Alma città di Bologna*, 1702 (su gentile concessione della Biblioteca dell'Archiginnasio): Palazzo dell'Archiginnasio in giallo, San Martino in blu, Sant'Antolino in verde, San Salvatore in rosso, San Francesco in viola.

Ma se allarghiamo il campo alle testimonianze indirette, altri maestri lavorano a Bologna e svolgono anatomie. Di sicuro Bartolomeo da Varignana, medico di Bologna, è chiamato come consulente dal Comune per praticare autopsie a livello legale dal 1302 al 1310 circa: un caso ben differente dalle pratiche universitarie, ma che dimostra una certa consuetudine della medicina bolognese nel rapporto con i cadaveri e con la dissezione del corpo almeno dal primo Trecento. Inoltre da un documento giudiziario risalente al 1286, in cui il dottore denuncia lo scolaro Benelli da Osimo del furto di alcuni libri, sappiamo che Bartolomeo appartiene anch'egli alla cappella di Sant'Antolino²¹.

²⁰ M. DE' LIUZZI, *Anothomia* cit., p. 241.

²¹ Su Bartolomeo da Varignana, FORNI, *L'insegnamento della chirurgia* cit. pp. 28-29; S. ARIETI, *Una famiglia di medici illustri: Bartolomeo e Guglielmo da*



Fig. 6 - PIETRO POPPI, Veduta della piazzetta dell'Aurora e via delle Asse, olio su tela, ante 1911 (su gentile concessione della Collezione d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna).

Varignana, in *31^e Congrès international d'histoire de la médecine: actes*, a cura di R.A. BERNABEO, Monduzzi, Bologna 1990, pp. 13-24; A. SIMILI, *Bartolomeo da Varignana e una sua perizia giudiziaria*, "La riforma medica", 36, 1941, pp. 3-12; O. MAZZONI TOSELLI, *Racconti storici dall'Archivio Criminale di Bologna*, Chiarici, Bologna 1870, pp. 3-13.

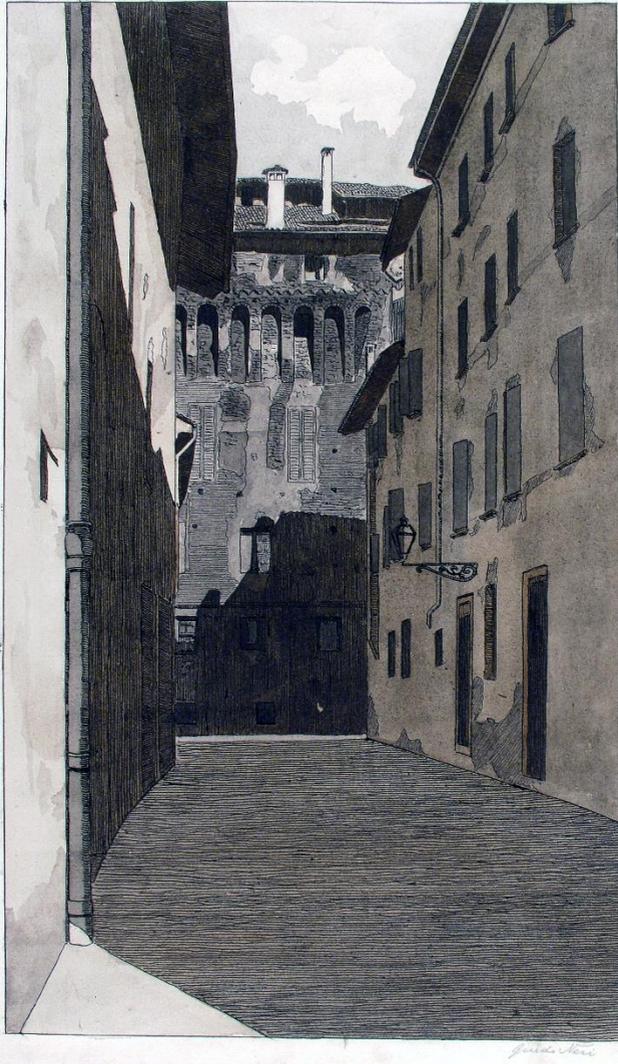


Fig. 7 - GUIDO NERI, Via delle Banzole, penna acquerellata, post 1904 (su gentile concessione della Collezione d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna).

Un terzo anatomista opera a inizio Trecento, ossia Maestro Alberto. Di lui tratta lungamente Michele Medici, riportando le ricerche di Ottavio Mazzoni Toselli e di Francesco Mondini. Innanzitutto si nota che anche le case di questo professore sono collocate nella zona a noi nota:

Maestro Alberto ebbe [...] una casa nella Cappella di Santa Tecla di Porta Nuova. Fra i documenti, che comprovano il possesso d'una, o più case quello che merita speciale osservazione è del 1310, ove si narra un maleficio [delitto], che dicesi commesso nella contrada di Porta Nuova nella Cappella di San Martino de' Cazzanemici piccoli presso le case di Maestro Alberto Doctoris Medicinæ [...]. L'altro documento è del 1337, ove leggesi – In Cappella Sanctae Teclae de Porta nova [confinante con la Cappella di San Martino suddetto] juxta domum domini Magistri Alberti Bononiensis Doctoris Medicine, et juxta dominum Johannem domini Jacobi Homoboni Doctorem Legum - Ed altro documento è una pace stipulata l'anno 1339 in casa di esso Alberto, ove sono indicati gli stessi confini - Actum Bononiae in domo M. Alberti doctoris Phisicae posita in Cappella Sanctae Teclae de Porta Nova presentibus domino Johanne quondam domini Jacob Homoboni Legum Doctore Cappellae S. Antolini²².

Maestro Alberto è un vicino di maestro Mondino, le cui abitazioni – come riportato poco sopra – sono anch'esse, a distanza di una decina di anni, “iuxta dominum Iacobum domini Iohannis Homoboni”. Questi documenti confermano ulteriormente che i professori hanno più di una casa, probabilmente per trarne guadagno dagli affitti. La certezza che maestro Alberto pratici dissezioni è testimoniata da un documento del 1319, ossia gli atti del processo svolto contro quattro studenti, accusati di aver trafugato un corpo per farne ‘notomia’. Tra il 19 e il 20 novembre i giovani

²² MEDICI, *Compendio storico* cit., p. 426.

sono entrati nel cimitero di San Barnaba, in Borgo San Felice, ed hanno sottratto il cadavere di un tale Paxius, impiccato il giorno prima²³. La nota del fatto viene apposta “in Cappella S. Salvatoris, sub porticu domus scholarum in quibus legit Magister Albertus Bon.”. Da qui spunta un testimone, Carolino di Bonetti da Bergamo, servitore di Alberto, che il 20 novembre racconta di aver visto un uomo morto nella casa degli studenti dove legge il dottore, “posita in Cappella S. Salvatoris juxta Albertum hospitem, et juxta Jacobum Guidonis specialis”. I presenti alla dissezione sono riconosciuti come Maestro Alberto, Maestro Pasino, Maestro Albertino, Maestro Laurentio, tutti di Milano, scolari a Bologna in Medicina, e Maestro Jacopo da Piacenza, più altri. Carolino ha sorpreso gli uomini mentre si adoperavano sul cadavere con rasoi, coltelli e altri arnesi, nella modalità “quae spectat ad artem Medicorum”. Il testimone non sa chi fosse la vittima, ma Donna Beatrice, madre di Alberto, gli ha confidato che è stato fatto disseppellire dagli scolari, dopo essere stato impiccato e sepolto, “causa faciendo Notomiam, et ad hoc ut Magister Albertus praedictus doceret eos videre ea, quae videnda sunt in corpore hominum”²⁴. Lontano dall’idea tradizionale che le anatomie si svolgessero in luoghi appartati e in gran segreto, in casa di Maestro Alberto, con dentro un cadavere rubato, passa anche un terzo teste, tale Nicolaus Petri, che il 21 novembre vede il detto corpo tutto inciso, riconoscendo in lui il condannato Paxius²⁵. Non sappiamo come termina questo interessante processo, ma possiamo evincere qualche dato: il luogo dove è stata svolta l’anatomia si trova sempre nel quartiere di Via delle Asse, essendo la chiesa di San Salvatore confinante sia con Sant’Antolino sia con Santa Tecla, quest’ultima collocata nella parte retrostante dell’attuale palazzo d’Accursio e distrutta nel 1390 da un incendio, che ha permesso di usare il suo suolo per l’ampliamento dell’edificio co-

²³ Ivi, pp. 425-430 (Medici trascrive l’intero processo).

²⁴ Ivi, p. 429.

²⁵ *Ibidem*.

munale; il cadavere interessato è quello di un giustiziato – come accadeva spesso – ma non regolarmente concesso dall'autorità. Anche nell'*Anothomia* di Mondino troviamo un accenno all'uso dei condannati a morte come principali cavie: “Pertanto, collocato supino un cadavere ovvero Uomo morto per decapitazione o per impiccagione per prima cosa dobbiamo renderci conto dell'insieme, poi delle parti”²⁶.

Gli scolari sono posti a giudizio non per l'atto dell'anatomia in sé, ma per la profanazione del luogo sacro, attuata per rubare il cadavere. Purtroppo non siamo a conoscenza di quali siano stati, se mai ci siano stati, gli accordi tra governo e medici per la concessione di corpi da anatomizzare a quell'epoca: dovremo aspettare quasi un secolo per trovare i primi regolamenti, come vedremo più avanti. Questo però basti a dissolvere l'erronea idea che gli anatomisti svolgessero le dissezioni nascosti, osteggiati dalla Chiesa e dallo Stato. Maestro Alberto, noncurante di operare davanti a sua madre, a servi e a testimoni, ci fa capire come l'anatomia fosse praticata con una certa libertà, forse eccessiva, se poco dopo il gruppo finisce sotto processo. D'altronde, Maestro Alberto e i suoi alunni vivono in secoli dove i rapporti con la morte e i corpi “tagliati” sono molto diversi dai nostri, in una società che si districa tra guerre, torture, esecuzioni pubbliche ed esempi virtuosi di martiri cui vengono staccati occhi, mani e viscere varie (fig. 8)²⁷. Però, in questo caso gli studenti sono andati

²⁶ M. DE' LIUZZI, *Anothomia* cit., p. 99. Il modo in cui il soggetto è deceduto è tipico delle esecuzioni capitali.

²⁷ Riporto, a titolo di esempio, un'immagine contemporanea al nostro processo: il martirio di San Bartolomeo, tratta dal libro miniato *Anjou Legendarium*. Il *Leggendario angioino*, composto tra il 1325 e il 1335, fu commissionato da Carlo I d'Angiò (1288-1342), re d'Ungheria, in occasione di un viaggio a Napoli con il figlio. L'autore, sconosciuto, è probabilmente ungherese, ma l'iconografia è ispirata alla scuola miniaturista bolognese, a cui alcuni attribuiscono la paternità dell'opera: C. GNUDI, *La Bibbia di Demeter Nekcsei-Lipócz, il «Leggendario» Angioino, e i rapporti fra la miniatura bolognese e l'Arte d'Oriente*, in *Actes du XXXII^e Congrès international d'Histoire de l'Art*, Akademiai Kiado, Budapest 1972, I, pp. 570-581 <https://www.themorgan.org/manuscript/158381>

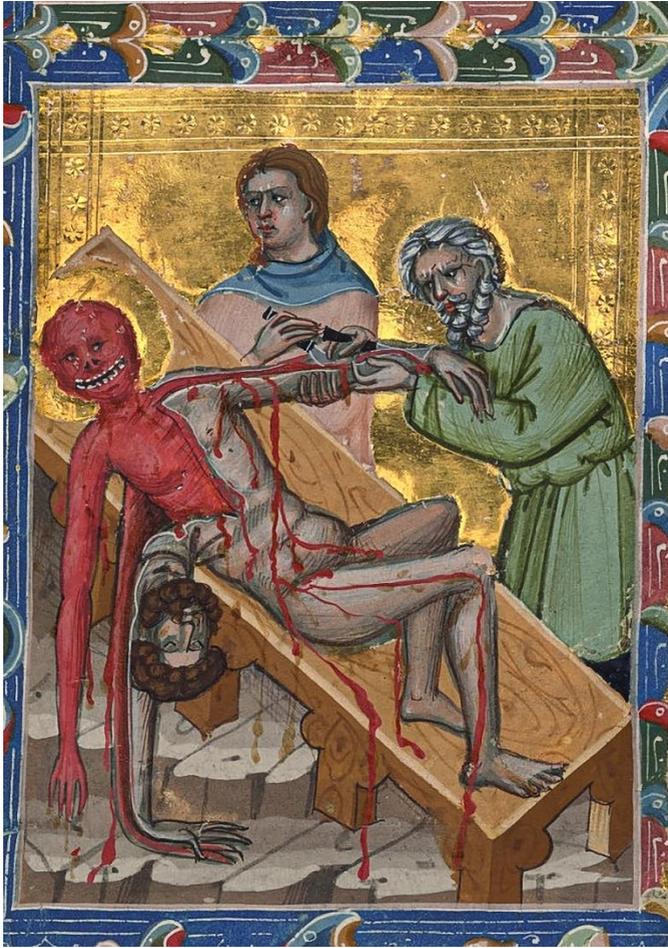


Fig. 8 - Martirio di San Bartolomeo, in "Anjou Legendarium", autore incerto, 1325-1335 (Morgan Library, New York).

<https://opac.vatlib.it/mss/detail/Vat.lat.8541>

troppo oltre, oltraggiando un cimitero cristiano e profanando una sepoltura.

Abbiamo fornito un'ipotesi sulla collocazione della casa di Mondino e, in generale, sul quartiere degli anatomisti, dove operano i precursori di quest'arte. Abbiamo reperito i soggetti, concessi o trafugati dai cimiteri; ora l'aspetto che rimane da analizzare è l'organizzazione dello spazio utilizzato. Mondino non parla mai di teatro anatomico, per varie ragioni, prima tra tutte una banalissima realtà: al suo tempo il teatro, come idea e costruzione, è scomparso; i luoghi scenici, ritenuti contrari all'etica, sono stati chiusi con l'entrata nell'era cristiana²⁸. A poco a poco i monumenti dell'epoca classica sono stati abbandonati ed è stata dimenticata anche la modalità di svolgimento degli stessi spettacoli²⁹. Inoltre, nel Trecento le dissezioni hanno ancora un carattere privato, a differenza di quelle pubbliche organizzate successivamente dalle università che porteranno, proprio per la loro natura collettiva, a edificare ambienti sempre più belli e simbolici. Il teatro è, di per sé, uno spazio sociale, ed è quindi difficile che compaia in un contesto riservato come quello in cui si compiono le prime anatomie, legate a una libera intesa tra professori e studenti. Lo spazio per le anatomie usato da Mondino, quindi, non è un teatro anatomico, perché il concetto di teatro e di anatomia sono ben diversi da quelli a noi familiari. Potremmo considerarlo, però, un suo *prototipo*. Infatti strutturalmente contiene in sé gli elementi-base che saranno sviluppati nei secoli futuri. La cattedra del professore, da cui Mondino fa lezione, diventerà il prezioso baldacchino del teatro dell'Archiginnasio, mentre il pubblico, per ora

²⁸ La questione dei rapporti tra Chiesa e teatro è molto complicata: C. MOLINARI, *Storia del teatro*, Laterza, Roma 2011, pp. 54-76; L. ALLEGRI, *Teatro e spettacolo nel Medioevo*, Laterza, Roma 1990; J. DRUMBL, *Il teatro medievale*, Il Mulino, Bologna 1989.

²⁹ Tuttavia il Medioevo è costellato di momenti spettacolari, che si concretizzano in sacre rappresentazioni, feste popolari, acrobati e giullari che esercitano in spazi improvvisati e luoghi deputati, ma non in uno spazio definito e istituzionalizzato.

specializzato e ancora costretto a stare in piedi, si allargherà, arrivando a comprendere nobili e curiosi che si accomoderanno in sedili rivestiti di cuscini.

Mondino non descrive il luogo dove opera, per cui dobbiamo affidarci a rappresentazioni successive. Una testimonianza contemporanea si può trarre dalla *Chirurgia Magna* di Guy de Chauliac (1300-1368), testo del 1363 su una rielaborazione del 1340. Il medico francese studia a Bologna ed è allievo di Nicola Bertuccio (morto nel 1347), che a sua volta è stato allievo diretto di Mondino³⁰: egli impreziosisce la sua opera con numerose e belle immagini miniate, tra cui quella di una seduta anatomica (fig. 9), dove il maestro spiega la lezione aiutandosi con una bacchetta e due assistenti svolgono il lavoro pratico.

L'altra è tratta dal *Fasciculo de medicina in volgare*, una raccolta di scritti medici cui viene aggiunta l'*Anothomia* di Mondino de' Liuzzi³¹ (fig. 10). Il 1491, data in cui a Venezia è pubblicato per la prima volta il *Fasciculus Medicinae* in latino, è molto distante dai tempi in cui operava Mondino, ma è probabile che l'assetto dello spazio in un contesto privato non sia cambiato molto. L'opera è stata ristampata in varie edizioni, tra cui quella veneziana del 1494, da cui è tratta l'immagine qui riportata: il maestro, dall'alto di una cattedra ornata da due lucci, legge e spiega la materia; davanti a lui, il *sector* si accinge a tagliare il cadavere, mentre un *ostensor*, armato di bacchetta, indica le parti. In alcune xilografie quest'ultimo personaggio viene meno e si riduce a semplice spettatore. Intorno, un pubblico assiste in cerchio a quello che sta accadendo.

È interessante notare come le soluzioni adottate da Mondino e dai pionieri dell'anatomia siano molto simili a quelle utilizzate per la riscoperta del teatro in senso scenico. All'inizio del Trecento

³⁰ GIORGI, PASINI, *Introduzione a M. DE' LIUZZI, Anothomia* cit. e GIORGI, *Mondino de' Liuzzi* cit., p. 5. Su Bertuccio https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-bertuccio_%28Dizionario-Biografico%29/

³¹ CARLINO, *La fabbrica del corpo* cit., pp. 15-25.



Fig. 9 - GUY DE CHAULIAC, "Chirurgia Magna", 1363 (ms. Bibliothèque Universitaire Historique de Médecine, Montpellier).

to, in un clima di pre-umanesimo, alcuni intellettuali formulano delle ipotesi sulle caratteristiche degli spettacoli in età greca e

romana, soprattutto sulla base dei testi tragici conosciuti. Le fonti teoriche cui si appellano sono molto confuse a riguardo. Ad esempio Isidoro di Siviglia (560-636) così descrive le rappresentazioni antiche:

La scena era lo spazio ai piedi del teatro, aveva forma di casa ed era dotata di un palco chiamato orchestra ove cantavano gli attori, sia comici che tragici, e saltavano danzando gli istrioni e i mimi. [...] I mimi hanno un nome d'origine greca riferito al fatto che essi imitano azioni umane: di fatto, prima che essi entrassero in scena, l'autore narrava la favola. I poeti, in effetti, componevano opere che potessero essere rappresentate perfettamente attraverso movimenti del corpo³².

L'azione fisica e il libro sono divisi e affidati a due professionisti differenti, mentre l'attenzione è concentrata su due punti, ossia sul pulpito dove il poeta legge e sullo spazio dove i giullari, i mimi, gli attori interpretano le parole³³.

Tuttavia, è possibile che l'introduzione della cattedra del professore, che nella raffigurazione è separata dal tavolo di incisione, sia più tardiva. Personalmente, ritengo che l'illustrazione del *Fascicolo* sia un'idealizzazione della lezione di Mondino, basata sulla prassi in uso nel Quattrocento, mentre le prime dissezioni, nella Bologna di inizio Trecento, dovevano avere un aspetto più spartano, simile a quelle miniate nel manoscritto del 1485 *Le livre*

³² ISIDORO DI SIVIGLIA, *Etimologie, o Origini*, a cura di A. VALASTRO CANALE, Unione tipografico-editrice torinese, Torino 2004, pp. 525-527.

³³ Il legame tra teatro e insegnamento è sottolineato soprattutto da F. RUFFINI *Teatri prima del teatro: visioni dell'edificio e della scena tra Umanesimo e Rinascimento*, Bulzoni, Roma 1983, pp. 40-47. Inoltre si rimanda a *Schede iconografiche*, in *Il teatro italiano nel Rinascimento*, a cura di F. CRUCIANI, D. SERAGNOLI, Il Mulino, Bologna 1987, pp. 199-204; T.E. LAWRENSON, H. PURKIS, *Les éditions illustrées de Térence dans l'histoire du théâtre. Spectacles dans un fauteuil?*, in *Le lieu théâtral à la Renaissance*, a cura di J. JACQUOT, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris 1968, pp. 1-24; L. ZORZI, *Il teatro e la città*, Einaudi, Torino 1977, n. 48, pp. 177-178.

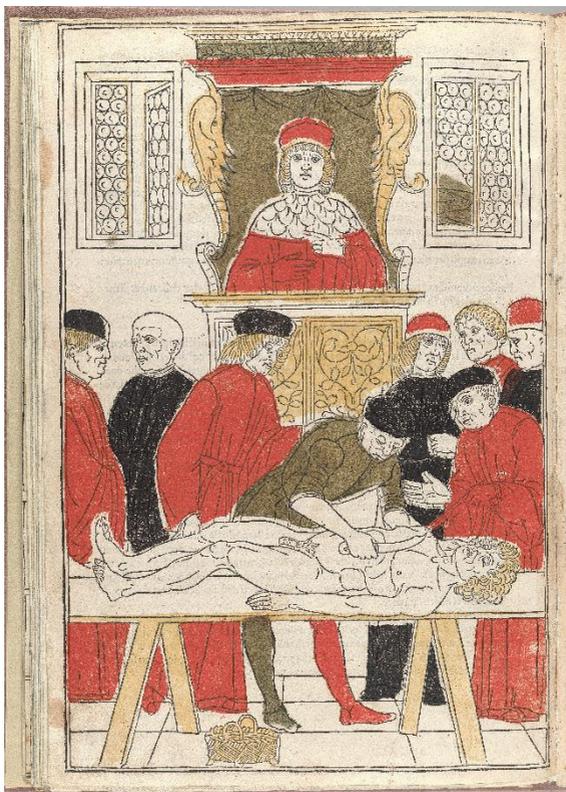


Fig. 10 - JOHANNES DE KETHAM, "Fasciculus de medicina in volgare", Giovanni e Gregorio De Gregori, Venezia 1494.

des propriétés des choses su testo di Bartolomeo Angelico (1203-1272). Qui il professore e gli alunni studiano, incidono e discutono assieme, sullo stesso livello, senza cattedra a separarli (fig. 11). Al centro dell'immagine giace uno dei tanti Paxius che, nel corso dei secoli, hanno involontariamente contribuito al miglioramento della medicina e della nostra conoscenza del corpo umano.

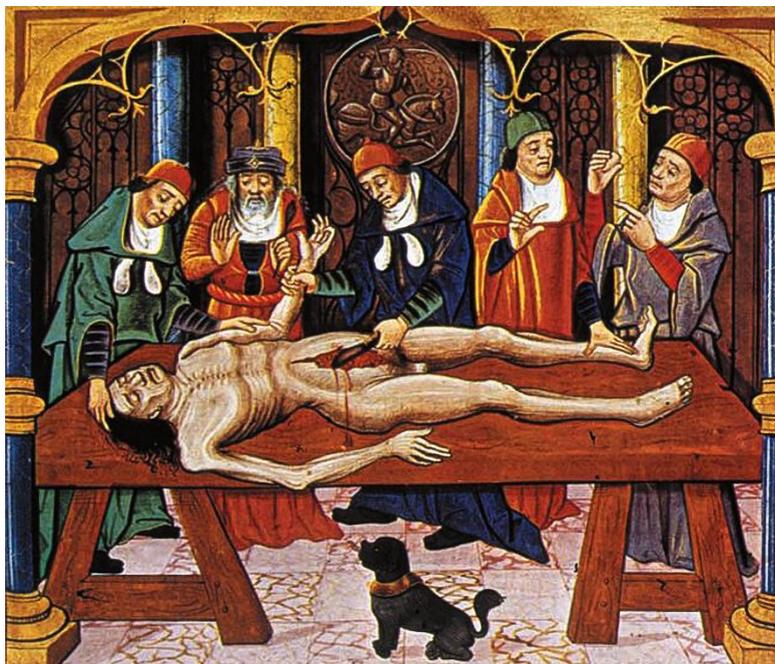


Fig. 11 - BARTHELEMY L'ANGLAIS (BARTOLOMEO ANGLICO), "Livre des propriétés des choses, traduit du latin par Jean Corbichon", 1485 (ms. Bibliothèque Nationale, Paris).

I teatri effimeri: Quattrocento e Cinquecento

Tra il XV e XVI secolo il termine *teatro* inizia a comparire nei trattati medici e anatomici³⁴ e, nel contempo, la dissezione co-

³⁴ Solitamente come punto di riferimento si prende Alessandro Benedetti (ca. 1450-1512), che parla esplicitamente di teatro anatomico nel suo libro *Anatomice, sive de Historia corporis humani libri quinque* (Venetiis 1493) mettendo tuttavia per iscritto una tradizione ormai largamente in uso; egli fece costruire all'Università di Padova il primo teatro anatomico smontabile. Sulla figura del medico, docente di medicina pratica e di anatomia all'Università di Padova, si rinvia a G. FERRARI, *L'esperienza del passato: Alessandro Benedetti filologo e*

mincia a essere regolata dalle autorità delle varie città, siano esse signorie, comuni o curie.

A Bologna leggi chiare sulla funzione anatomica si hanno quasi un secolo dopo l'opera di Mondino, negli statuti dello Studio del 1405³⁵. Un capitolo è interamente dedicato all'anatomia³⁶, che deve essere regolata *ad industriam et utilitatem scholarium*, e in esso si precisa che spesso avvengono *rixae et rumores in reperendis seu querendis corporibus*. Molte sono le cose che vengono stabilite: innanzitutto, che nessun dottore o scolaro osi procurarsi un cadavere per dissezionarlo, senza avere prima ottenuto licenza dal Sig. Rettore, in carica per un tempo prestabilito; solo venti studenti possono assistere all'anatomia maschile e trenta a quella femminile, e gli spettatori devono essere al terzo anno e avere seguito le lezioni di medicina per due anni interi; lo studente che partecipa all'anatomia del cadavere maschile non potrà rivederla nello stesso anno e dopo averla osservata due volte (in due anni differenti) non potrà più assistervi in ogni caso, ma gli sarà consentito partecipare a quella della donna, di cui egli potrà fruire soltanto una volta e basta. I partecipanti sono selezionati in questo modo: nell'anatomia virile cinque della nazione lombarda, quattro della nazione toscana, quattro della nazione romana, tre della nazione ultramontana e tre bolognesi. Nell'anatomia muliebre: otto della nazione lombarda, sette della nazione toscana, sette della nazione romana, cinque ultramontani e tre bolognesi, contato a parte il Rettore che, insieme con un compagno, è sempre ammesso a tutte le anatomie. Inoltre è ordinato che nessuno chieda l'anatomia al Rettore durante la sua elezione in san Francesco, sotto pena di cinque lire bolognesi; questi, immediatamente dopo l'accettazione del suo incarico, deve rendere pub-

medico umanista, Olschki, Firenze 1966; M. CRESPI, *Benedetti, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 8, Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, Roma 1966, *sub voce*.

³⁵ C. MALAGOLA, *Statuti delle Università e dei collegi dello Studio bolognese, Università di medicina e arti*, [rist. anast.] Zanichelli, Bologna 1988, p. 154.

³⁶ *Ivi*, pp. 289-290.

blico nelle scuole il mandatario della licenza anatomica, sotto pena di dieci lire bolognesi, mentre qualsivoglia studente contraffacente pagherà una multa di cento soldi bolognesi. Ogni dottore è tenuto a fare la dissezione se richiesto dagli studenti, anche se l'ha già eseguita altre volte nello stesso anno, e con un compenso di cento soldi bolognesi: le spese saranno divise tra gli studenti e versate da un compagno che sarà escluso dalla colletta; prima che l'anatomia abbia inizio, il Rettore deve convocare lo studente e dargli l'incarico di saldare le spese in buona fede e senza frode, comunicando inoltre la data in cui si terranno le lezioni tra gli scolari partecipanti, sotto pena di dieci lire bolognesi. Le norme e gli statuti emanati devono servire a garantire la regolarità della pratica, evitare disordini e permettere che lo studio sul cadavere dia agli studenti il maggior beneficio possibile, come ribadito nelle riforme del 1442:

[...] inoltre nello Statuto posto sotto la Rubrica *Sul modo in cui l'anatomia deve avvenire*, hanno stabilito di dover aggiungere che qualsiasi Podestà della città di Bologna, o un altro Tenente o Conservatore della Giustizia, ogni singolo anno sia tenuto a fornire per l'esigenza del Rettore e dei Consiglieri due soggetti per l'anatomia, uno maschile e uno femminile, se disponibili; e se non sarà disponibile quello della donna, sia tenuto a darne comunque due maschili per poter far svolgere (*le lezioni N.d.R.*); e che detti soggetti debbano essere originari di un luogo distante almeno trenta miglia dalla città di Bologna³⁷.

Per quanto riguarda l'organizzazione "fisica" dello spazio, l'anatomia inizia dunque ad avvalersi dei primi teatri anatomici propriamente detti. Tra Quattrocento e Cinquecento si tratta di strutture unicamente temporanee, come quelle costruite per gli spettacoli nelle corti e nelle piazze che durano il tempo di una fe-

³⁷ Ivi, p. 318, *Riforme degli Statuti del 1405, promosse nel 1442* (traduzione dell'autrice).

sta e dopo vengono smontati³⁸. Ovviamente, essendo effimeri, di questi teatri non abbiamo testimonianza materiale, ma possiamo dedurre la loro forma da immagini e documenti, di cui il più famoso in area bolognese è quello riprodotto negli scritti di Beringario da Carpi (1466-1530): possiamo visualizzare i teatri anatomici in uso all'epoca dai frontespizi dei suoi libri, ad esempio in quello di *Isagogae breves in anatomiam humani corporis*, uscito postumo nel 1535 (fig. 12).

La modalità rimane sostanzialmente quella raffigurata nell'*Anothomia*, di Mondino, con il docente che spiega, gli incisori che dissezionano e il pubblico attorno. Questo non è tuttavia l'unico modo di procedere dell'epoca. Abbiamo un'altra importante testimonianza di quanto avviene a Bologna, grazie all'iniziatore dell'anatomia moderna: Andrea Vesalio (1514-1564), autore del celebre *De humani corporis fabrica*, pubblicato a Basilea nel 1543. L'importanza del maestro è universalmente riconosciuta, anche se il suo nome è associato maggiormente a Padova e alla zona veneta; tuttavia egli lavora anche in altre città italiane, quali Pisa³⁹ e, appunto, Bologna⁴⁰. Dalle opere di Vesalio

³⁸ Solo nel Seicento i teatri smetteranno di essere effimeri e diventeranno a pianta stabile, assumendo ulteriori valori simbolici e passando ad essere, oltre che spazi di intrattenimento, dei veri e propri monumenti.

³⁹ Il soggiorno pisano di Vesalio è ben spiegato nell'articolo di G. NATALE *I teatri anatomici dell'Università di Pisa*, "Nuova rivista di storia della medicina", vol. 2, n. 1, 2021, pp. 1-47.

⁴⁰ Vesalio stesso dà notizie sulla sua vita nella *Lettera sulla radice della China* e in varie parti della *Fabrica*. Sulla vita di Vesalio, M. ROTH, *Andreas Vesalius Bruxellensis*, Reimer, Berlin 1892; H. CHUSHING, *A Bio-bibliography of Andreas Vesalius*, Schuman's, New York 1943; C.D. O' MALLEY, *Andreas Vesalius of Brussels*, University of California press, Berkeley 1964; S. ARIETI, *Le notomie bolognesi di Andrea Vesalio*, "Il Carrobbio", anno 24, 1998, pp. 59-66. Un soggiorno bolognese di Vesalio pare sia avvenuto già nel 1537 o 1538, come egli accenna nelle *Tabulae Anatomicae*, senza però che si praticassero anatomie. C'è poi un terzo passaggio, dopo la pubblicazione della *Fabrica*, nel 1544, dove l'anatomista è ospite di Giovanni Andrea Bianchi mentre da Padova si reca a Pisa su richiesta di Cosimo de' Medici. Assiste a Bologna ad una dissezione di

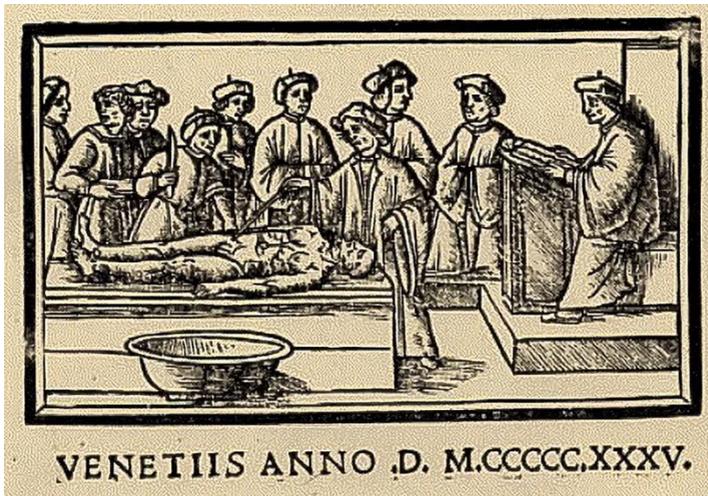


Fig. 12 - BERENGARIO DA CARPI, “*Isagogae breves in anatomiam humani corporis*”, Bernardinum de Vitalibus, Venetiis 1535.

e da testimonianze dirette, abbiamo un quadro abbastanza dettagliato del suo metodo e degli spazi utilizzati per le dissezioni: l’anatomia pubblica si svolge in un luogo deputato, ossia il teatro anatomico⁴¹, mentre quella di tipo privato è ambientata in casa di docenti o in aule, davanti a persone selezionate con una modalità simile a quella già utilizzata nel Trecento. Ovviamente ai giovani studenti è più utile la seconda tipologia, che non ha regole temporali precise, né regolamenti e cerimoniali prestabiliti a differenza di quella pubblica.

Una testimonianza ancora più pertinente possiamo ricavarla non dalle parole di Vesalio, ma da quelle di un suo studente: il tedesco Balthasar Heseler, che studia a Wittenberg sotto Martin

Bartolomeo Maggi, per poi proseguire il cammino il giorno seguente senza prendere parte alla seconda parte della seduta.

⁴¹ ANDREAS VESALIUS, *De humani corporis fabrica*, [rist. anast.] Les Belles Lettres-Nino Aragno Editore, Paris-Torino 2001, p. 547.

Lutero, poi a Liepzig e infine a Bologna, dove riceve la laurea in medicina. Qui, nel 1540, egli ha la possibilità di seguire la *pubblica notomia*, che descrive dettagliatamente nel suo diario⁴². Gli insegnamenti si compongono di due parti: una prima, tenuta dall'anziano anatomista interno allo Studio, Matthaeus Curtius (1475-1542); una seconda che vede attivo il venticinquenne Andrea Vesalio, intento nella dimostrazione pratica. Dal diario citato possiamo trarre alcune informazioni sulla prassi di svolgimento dell'anatomia e sul luogo che la ospita. La mattina del 14 gennaio un uomo viene impiccato: è forte, muscoloso e grasso, sui 34 anni, servo di un certo Paraselli. Alla sera il cadavere viene preso dai Frati di Misericordia e portato dagli studenti in processione *cum pompa* all'ospedale di Santa Maria della Morte, da sempre legato alla formazione universitaria⁴³. Ciò avviene anche per gli altri due soggetti che saranno forniti per le lezioni: anche se Vesalio sottolinea più volte l'urgenza di avere nuovi corpi, il giorno stesso in cui i rei vengono impiccati non possono essere utilizzati come cavie. La mattina del 15 gennaio inizia il lavoro di Vesalio, Heseler ci dà così una descrizione dello spazio:

L'anatomia del nostro soggetto era stata predisposta nel luogo dove si suole eleggere il rettore dei medici: un tavolo, dove il soggetto giaceva, era collocato abbastanza adeguatamente e in

⁴² Il diario originale di Heseler è conservato alla Royal Library di Stoccolma, MS X: 93. Lo scritto è stato riportato alla luce da R. ERIKSSON, *Andreas Vesalius first public anatomy at Bologna 1540. An eyewitness report by Baldasar Heseler*, Almqvist & Wiksells, Uppsala-Stockholm 1959.

⁴³ Ivi, p. 76. Nel 1520 i dottori della facoltà medica ottengono sette stanze sopra il portico del detto ospedale (rogito Giovanni Pini, del 15 novembre 1520): FORNI, *L'insegnamento della chirurgia* cit., p. 72 e M. FANTI, *Prima dell'Archiginnasio. Dalla «curia Bulgari» alle «scuole di S. Petronio»*, in *L'Archiginnasio, il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, a cura di G. ROVERSI MONACO, Grafis, Bologna 1987, vol. I, pp. 18-64. Nell'ospedale della Morte i giovani possono venire a contatto con i pazienti e, in mancanza di corpi di criminali giustiziati, i dottori possono utilizzare per le loro dimostrazioni cadaveri non reclamati.

modo appropriato, quattro gradoni di sedili lo circondavano a forma di circolo, cosicché circa duecento persone potevano vedere l'anatomia⁴⁴.

Heseler usa la parola *theatro* soltanto nelle ultime pagine, quando il bidello annuncia pubblicamente la fine delle lezioni: “Bedellus noster, Pelegrinus dictus, publice in theatro anathomico proclamabat”⁴⁵. Sappiamo che il rettore dei medici è eletto nella chiesa di san Francesco, come riportato nei sopracitati statuti del 1402 (“domino Rectorj tempore sua electionis in sancto Francischo”), che si trova proprio alla fine della contrada di Porta Nuova (fig. 13).

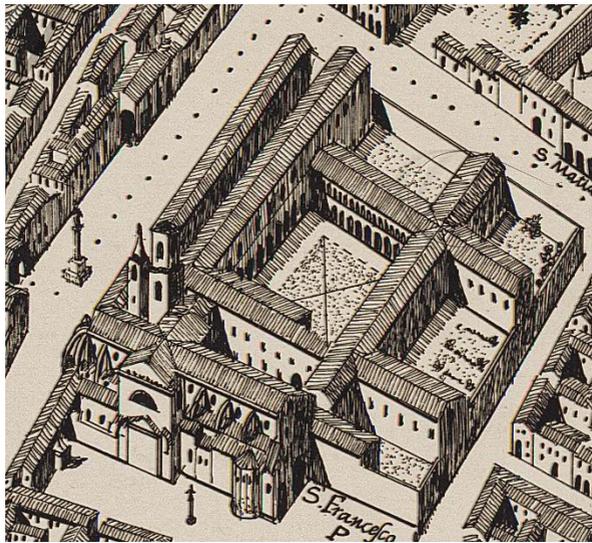


Fig. 13 - Bologna, Chiesa di San Francesco (dettaglio).

⁴⁴ ERIKSSON, *Andreas Vesalius cit.*, p. 84 (traduzione dell'autrice).

⁴⁵ Ivi, p. 292.

Le notizie riguardo ai rapporti tra questo convento e l'università sono ancora scarse, ma possiamo presupporre la costruzione di un teatro anatomico nei locali annessi alla chiesa. La situazione sarebbe analoga a quella di Ferrara, dove il teatro anatomico, prima di essere ubicato ufficialmente a palazzo Paradiso, è stanziato nel palazzo detto Crocette di San Domenico: una costruzione sita vicino alla chiesa, affittata alla facoltà medica, dove tra l'altro studia Francesco Vesalio, fratello di Andrea⁴⁶. D'altronde, crescendo il numero degli studenti, le case dei professori e gli angusti spazi del centro cittadino non riuscirebbero più a contenere un così vasto uditorio.

Tornando alle parole di Heseler, abbiamo quindi una struttura differente da quella impressa nelle illustrazioni di Berengario da Carpi: in queste ultime il docente insegna dalla cattedra, staccata dal cadavere, in una stanza di forma rettangolare. Il teatro di Vesalio è invece a forma rotonda, dove il dissettore opera in piedi assumendo in sé anche la funzione di *sector* e *lector*. Questa descrizione è pertinente alla rappresentazione che l'anatomico fa di sé nella celebre immagine che apre il *De humani corporis fabrica*. Il racconto di Heseler non lascia dubbi sul fatto che la costruzione sia realmente esistita, mentre il frontespizio della *Fabrica* ritrae in modo realistico la folla che di solito accorre alle lezioni, frequentate da duecento spettatori (dieci volte di più delle venti persone del 1405). Plausibilmente l'aula del dissettore è collocata in un interno, dato il rigido clima del gennaio bolognese, anche se l'artista ambienta la scena nel cortile di un palazzo.

Sarebbe superfluo pubblicare il frontespizio di Johannes Stephan van Calcar del 1542, così noto e così tanto riprodotto in qualsiasi volume in cui si parli di anatomia. Preferisco un bel dipinto a lui ispirato di un artista connazionale di Vesalio, Edouard Jean Conrad Hamman (1819-1888), anche lui intento, più di trecento anni dopo, nel raffigurare l'ambiente che verosimilmente

⁴⁶ R.F. DONDI, *Ancora sul soggiorno di Francesco Vesalio a Ferrara*, "Rivista di Storia della Medicina", 20/1, 1976, pp. 67-72.

circondava Vesalio (fig. 14). Il pittore rappresenta una lezione del maestro collocata in un'aula di Padova, dove il dissettore insegna



Fig. 14 - EDOUARD JEAN CONRAD HAMMAN, *Andreas Vesalius a Padova*, olio su tela, 1859 (Musée des Beaux-Arts, Marseille).

in un teatro anatomico, in mezzo alla folla. Prima della costruzione dei teatri fissi, le aule di anatomia dovevano essere simili in tutte le città italiane, in Veneto, a Bologna e a Pisa: teatri pratici, solidi da montare e smontare. Quindi possiamo immaginare tra il pubblico della *Fabrica* e quello di Hamman anche il giovane Heselers, che nei giorni del brumoso gennaio felsineo, ebbe la fortuna di partecipare a uno dei primi eventi del cosiddetto “rinascimento anatomico”.

Il primo teatro anatomico dell'Archiginnasio (1567-1636)

Dopo il passaggio di Vesalio, l'utilizzo di teatri temporanei nella chiesa di San Francesco continua per una ventina di anni: almeno questa sembra l'ipotesi più veritiera. Il contesto anatomico bolognese cambia radicalmente solo nel 1563, quando il vicelegato apostolico Pierdonato Cesi (1522-1586) – nel ristrutturare per volere di papa Pio IV l'area della centrale Piazza Maggiore – promuove la costruzione di un edificio che possa contenere tutte le facoltà⁴⁷: i medici con gli artisti e i giuristi abbandonano così le loro aule e si recano nel nuovo palazzo dell'Archiginnasio, sorto a lato di San Petronio⁴⁸. Il palazzo, che raduna finalmente l'università in un unico centro, si trova dunque in una posizione strategica, vicino alla piazza sulla quale si affacciano il palazzo comunale e il palazzo del Podestà, che ospita il primo e principale teatro detto della Sala. Nella nuova sede gli studenti di medicina hanno la possibilità di trovarsi vicino agli ospedali, ossia Santa Maria della Vita e Santa Maria della Morte, quest'ultimo già legato alla vita studentesca.

L'Archiginnasio è fondamentale per la futura edificazione dei teatri anatomici. Come sappiamo, le *pubbliche schole* universitarie, prima del 1563, erano dislocate in varie sedi separate e spesso

⁴⁷ Dopo un periodo di decadenza della città, per risollevarne le sorti, il papa nomina cardinale legato Carlo Borromeo (1538-1584), troppo preso dalle sue numerose occupazioni, che a sua volta delega il vicelegato Pierdonato Cesi tra il 1560 e il 1565. In questi cinque anni Cesi si dedica al miglioramento urbano e le opere da lui promosse, tra cui possiamo ricordare anche la piazza del Nettuno, esprimono fra l'altro l'intento di sottolineare l'ingerenza vaticana sul governo comunale.

⁴⁸ Sulla costruzione dell'Archiginnasio P. FOSCHI, *La fabbrica dell'Archiginnasio* e C. DE ANGELIS, P. NENELLI, «*Le più belle Scuole et Studio che sia al mondo*», in ROVERSI MONACO, *L'Archiginnasio* cit., vol. I, rispettivamente pp. 88-98 e 99-112. Sulle scuole, *L'Archiginnasio* cit. e *L'Università a Bologna. Maestri, studenti e luoghi dal XVI al XX secolo*, a cura di G.P. BRIZZI, L. MARINI, P. POMBENI, Silvana ed., Bologna 1988; C. SIMEONI, *Storia dell'Università di Bologna. Età Moderna 1500-1888*, vol. II, Zanichelli, Bologna 1940.

mutevoli. Dall'inaugurazione del palazzo fino al 1595 le dissezioni si svolgono ancora in impianti temporanei, mentre la pratica autoptica acquista sempre maggior risalto nel panorama intellettuale del Cinquecento; e i docenti diventano ben coscienti del ruolo centrale svolto all'interno del mondo accademico: così, nel 1570 è richiesta al legato pontificio l'ufficializzazione della cattedra di anatomia, che fino allora era stata inclusa in quella di chirurgia. L'avvenimento è promosso da Giulio Cesare Aranzio (1530-1589), nipote del famoso chirurgo Bartolomeo Maggi e lettore della stessa disciplina, oltre che di medicina pratica, dal 1556. La sua iniziativa è testimoniata da un documento conservato tra i suoi requisiti:

Doppo haver l'Arancio fatta molti anni l'Anathomia che allora era in mano dei scolari, accio no pendesse l'honor dello studio, e suo delle pratiche dei scolari, risolse di lasciare questa grave impresa, [...] onde trattandosi di ciò in Senato a V di Luglio l'anno 1570, fu ordinato all'ill.mo Grasso allora Confaloniere ch'io fossi chiamato e persuaso a perseverare nel servizio con provvisione che s'havrebbe sempre riguardo alle tante mie fatiche, accettai, ed quella conditione, ch'io no volevo dependere in modo alcuno da scolari, ma riconoscere solo per padroni gli Ill.mi Senatori, onde fu concluso ch'io fossi descritto nel rotolo all'Anatomia Ordinaria, e per conseguente assicurato e sciolto dall'ellectione scolastiche, e vi fu fatta sopra un decreto dell'ill.mo Legato Sforza, e legitimamente confermato dal Senato, in modo che da quel tempo ha reso quell'obedienza che doveva al Senato, porgendo ogn'anno memoriale a principio di Gennaio [...], e di più no volendo anco l'Università porgere alcuna spesa per sgravarli e levar ogni tumulto d'ordine di ss. ill.me l'Arancio da qualch'anni in qua ha del suo provisto a tutte le spese spendendo quelle cento lire assegnatili per cio per tanto le ss. ill.me co la prudenza loro possono conceturare che sotto quest'ombre no vi sia alcun buon

fine intanto co ogni riverenza gli s'inchina, e pregali da NS Dio ogni prosperità⁴⁹.

Nell'università il potere gestionale degli studenti decresce velocemente e di conseguenza accrescono i privilegi e i diritti dei dottori. Contemporaneamente scompare la figura del rettore, sostituito d'ora in avanti da priori presi a sorte tra i consiglieri delle nazioni studentesche⁵⁰. La richiesta di Aranzio per rendere la cattedra anatomica indipendente dalla chirurgia, e dalla scelta degli allievi, va inquadrata in questo contesto. La supplica va a buon fine, come vediamo nel decreto del cardinale Sforza che sancisce l'inizio della nuova lettura, per cui nel 1570 troviamo una nuova voce nei rotuli dei lettori⁵¹. Anche le spese, a questo punto, si riversano a carico dell'anatomista, cosa che creerà molti problemi nei secoli successivi. In aggiunta al decreto del cardinale, troviamo:

Adi XXVII di gen.o MDLXXIX

L'Ill. Regimento congregato a sedenta [...]. di xxv priore il m.co Jargelino per dechiaratione del decreto altre volte fatto sopra la Anatomia ha ordinato, che il dottore Arancio habbia da fare ogni anno, cominciando al principio di Genaro la sua Anatomia, ogni volta che vi sia soggetto da farla, laqual fatta che havrà offrendosi poi novo soggetto, habbia il secondo luogo da farla il dottor Tagliacozzi, e doppo di lui qualumq. altro domanderà la possa fare, ordine successivo ma per lo secondo la priorità di dottorato⁵².

⁴⁹ ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA (ASB), Assunteria di Studio, *Requisiti dei Lettori*, lettera A vol.1, cartella 31, 28 gennaio 1586.

⁵⁰ Il ruolo del rettore richiede spese troppo alte, per cui non si trovano più studenti interessati a ricoprire questa carica.

⁵¹ U. DALLARI, *I rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799*, F.lli Merlani, Bologna 1889, p. 179; per il decreto ASB, Assunteria di Studio, *Diversorum* 91, Fascicolo 2, *Anatomia pubblica*, Cartella I, *Decreto del Cardinal Sforza sulla lezione di anatomia*, 1570.

⁵² ASB, Assunteria di Studio, *Leggi e decreti* 1, 1579.

Il fatto che un ordine ufficiale stabilisca la successione con cui praticare le anatomie, previo reperimento di soggetti, indica quanto i docenti siano interessati a cimentarvisi. D'altro lato, il potere concesso ad Aranzio lo porta a non rispettare appieno le norme del codice, come leggiamo nel 1586 in una lamentela da parte degli studenti al Senato:

li priori et consiglieri delli scolari artisti, perpetui servitori a questo ill.mo Senato, desiderando per honore dell'Università loro, et splendore dello studio, che li suoi ordini, et statuti benignam.te concesseli, et confirmatagli, habbino inviolabile osservanza, et massime in quelle cose, che sono a pubblico comodo, et beneficio: et havendo da due anni in qua, l'anatomico solito, tagliato nelle scole, senza loro ordini, participationi, e saputa, fuor de l'osservanza di molti anni inanti, et i espresso pregiudicio delli statuti, [...] di detta Università. Ricorrono a questo Ill.mo Senato, et con ogni debito modo dimandano, astirgersi detto Anatomico all'osservanza per l'avvenire di quanto è dovuto, ma principalm.te pregano, che si avento di novità, che se i questo particolari si presenti, sia servito odirli, prima che si venghi a nuova resolutioni, per esserle exanam.te obligati⁵³.

Questa lamentela è scritta lo stesso anno del documento riguardante Aranzio sopra riportato, che quindi potrebbe essere una risposta del professore alle rimostranze degli studenti. Il prodotto di questa diatriba è un documento del cardinal Salviati, che cerca di fissare alcune norme nei confronti dell'anatomia:

Per obviare alli disordini nati nelli oc.ne dell'Anatomia, accio che per l'avenire si possi seguire con la debita quiete, et utile di chi vi assiste per imparare, ordinare et commentare con participatione, et consenso digli m.chi Reg.to che si servino gli ordini - et Prima che la mag.ca Università del Studio degli Artisti deputi quatro scolari de più gravi, quieti et discreti, che vi siano, che

⁵³ ASB, Assunteria di Studio, *Diversorum* 94, 1586.

habbino carico, quando si fa l'Anatomia di stare alla porta del theatro et intromettere, et escludere, chi loro pareria, accio che il theatro si riempia solo de dottori, de scolari, et d'altre persone di buona qualità, che vi vadano con fine di udire et imparare, et non di tumultuare, come tutt'hora aviene con prohibitione, che per tale ingresso non possino i scolari far pagare in modo alcuno danari a chi si sia, si come il corpo di detti scolari non ha d'havere alcuna spesa nella fabrica del theatro, dentro del quale habbia haver luogo il priore degli Artisti appresso l'istessa persona dell'Anatomico, et poi segua presso il priore il più degno dei Consiglieri, e così seguano gli altri secondo gli ordini dilla loro precedenza, sedendo tutti ne i luoghi peresi preparati, et con la debita quiete, et modistia, odino et mirino i discorsi et attioni dell'Anatomico et se si compiacerà la Università per sua honore-ficenza deputare aliuni Prefetti dill'Anatomico i quali habbino da rendere obediencia gl'altri scolari, et che habbino carico, si come il sentito loro gli obliga a procurare che l'Anatomia si faccia, si procuri anchora [...], che la si oda, et veda con la debita modestia.

Dall'altra parte, commandino con participatione, et consenso come di sopra, che l'Anatomico sia obligato, quando potrà haver soggetto per l'Anatomia notificarlo, et la giornata insieme, che comentiarà l'incisione al Priore degli Artisti, per il quale, et per il seggio [...] de Prefetti, et consiglieri sia tenuto nella fabbrica del Theatro, provvedere per il commodo loro di sedere come di sopra ricevendoli inesso, con quel debito rispetto, et honore, che conviene sadisfacendo idessi, et ad altri delle convenienti risposte, et solutioni de dubij proposti, come si confida dilla sua natural bontà, et dottrina, restandogli facultà di havere presso di sé nell'operatione i scolari suoi conduttori, che lo possino servire con mag.r beneficio digli studenti per la pratica, che sotto di lui hanno imparata in simili operationi . [...] datis Bonon. die 30 gennuaj 1586⁵⁴.

⁵⁴ ASB, Assunteria di studio, Leggi e decreti 1, *Decreto del Cardinal Salviati sopra la lezione d'anatomia*.

Da questo documento si evince la conferma dell'usanza di costruire ancora spazi temporanei, con un afflusso di pubblico che deve essere gestito da alcuni uscieri. L'uso dei teatri mobili è ormai noto; sul loro carattere di strutture smontabili troviamo ulteriore nota nelle disposizioni del 1595 della Gabella Grossa: in esse si ordina l'erezione di un assetto a sede fissa, contrariamente all'usanza fino allora praticata, dove "[...] singulis annis semper novum construivi et facta anatomi nustris destuent".

La seconda fase dell'anatomia bolognese inizia appunto con la costruzione di un teatro anatomico a sede stabile, come sopra accennato; purtroppo le testimonianze a riguardo sono poche e della struttura non rimane più traccia. La decisione è influenzata dal clima che si respira a Bologna a fine Cinquecento, in un tentativo di rinnovamento che riguarda la cultura e la vita della città, dove scienziati e artisti si concedono all'osservazione naturale. Figura emblematica di questo contesto è Ulisse Aldrovandi⁵⁵, luminare bolognese impegnato in vari ambiti di scienza e arte, intellettuale poliedrico che partecipa attivamente alla vita dello Studio, introducendo la lettura dei Semplici e impegnandosi nella realizzazione di spazi scientifici quali l'orto botanico e uno dei primi prototipi di museo di storia naturale. L'osservazione diretta diventa la formazione principale in ogni singola materia dello scibile, arrivando a influenzare anche l'arte. Le scuole di pittura collaborano proficuamente con la scienza, introducendo nei quadri sempre maggiori dettagli realistici, sia anatomici, sia naturalistici. Lo studio del corpo umano raggiunge livelli molto alti. Non solo l'anatomia pubblica universitaria nel tardo Cinquecento può van-

⁵⁵ Sulla biografia di Aldrovandi: *Il teatro della natura di Ulisse Aldrovandi*, a cura di R. SIMILI, ed. Compositori, Bologna 2001; *Natura picta: Ulisse Aldrovandi*, a cura di A. ALESSANDRINI, A. CEREGATO, ed. Compositori, Bologna 2007. Lo stesso Aldrovandi lascia un'autobiografia, oggi custodita tra i suoi numerosissimi scritti alla Biblioteca Universitaria di Bologna: *La vita d'Ulisse Aldrovandi, cominciando dalla sua natività sin'a l'età di 64 anni, vivendo ancora (La vita di Ulisse Aldrovandi scritta da lui medesimo*, pubblicata per cura di L. FRATI, Coop. Tipografica editrice, Imola 1907).

tare grandi medici; anche gli artisti si riuniscono per praticare dissezioni, scrutare a fondo i movimenti e la composizione dell'uomo. Prospero e Lavinia Fontana, Bartolomeo Passerotti e i tre Carracci (Ludovico, Agostino e Annibale), inaugurano una nuova scuola, che fa dell'apprendimento anatomico il tramite per una rappresentazione del corpo verosimile, armonica e potente. Ne rimane testimonianza in un dipinto custodito alla Galleria Borghese, ancora di incerta attribuzione, dove alcuni artisti si radunano intorno ad un cadavere per studiarne la muscolatura (fig. 15)⁵⁶.



Fig. 15 - *Lezione d'anatomia*, autore incerto, olio su tela, ca. 1550-1592 (Galleria Borghese, Roma).

⁵⁶ Sull'arte bolognese e i suoi rapporti con l'anatomia vedi M. PIGOZZI, *Arte e scienza a Bologna da Papa Gregorio XIII a Papa Clemente VIII (1572-1605). I Carracci. Dal confronto con la natura all'ideale classico* e A. GHIRARDI, *Bartolomeo Passerotti, il culto di Michelangelo e l'anatomia nell'età di Ulisse Aldrovandi*, entrambi in OLMI, *Rappresentare il corpo* cit., rispettivamente pp. 133-150 e 151-163; G. OLMI, P. PRODI, *Gabriele Paleotti, Ulisse Aldrovandi e la cultura a Bologna nel secondo Cinquecento*, in *Nell'età di Correggio e dei Carracci: pittura in Emilia dei secoli XVI e XVII*, a cura di A. EMILIANI, Nuova Alfa, Bologna 1986, pp. 216-235. Una testimonianza importante della felice stagione artistica bolognese è data da C.C. MALVASIA, *Felsina pittrice: vita de' pittori bolognesi*, Tip. Guidi D'Ancona, Bologna 1841.

Tornando all'Archiginnasio, la morte di Aranzio nel 1590 – finora unico anatomico ‘rotulato’ – lascia libero campo agli altri dottori. Infatti, subito dopo la sua scomparsa, troviamo “ad anatomiam Angelus Michael Sacchius, Gaspar Tagliacotius, Flaminium Rota, Ioannes Baptista Cortesius”⁵⁷, ossia ben quattro lettori a sostituire lo scomparso collega. Cinque anni dopo avviene la decisione di costruire un teatro, documentata dai libri segreti della Gabella Grossa, dove è riportata, nell’ultimo bimestre del 1595 e sotto il priorato di Ulisse Aldrovandi, l’indicazione non solo di sostituire quello che viene smontato e rimontato ogni anno, ma anche di farlo “more Patavino et Pisano”. Il dottor Dogliola e il dottor Vetio, in qualità di Assunti di Studio, sono incaricati di trovare un luogo adatto a tale scopo. Il 2 dicembre vengono assegnate 100 lire bolognesi al fabbro murario Giovanni Baptista per il lavoro e l’opera del teatro anatomico⁵⁸.

La Gabella Grossa decide che per l’anatomia è necessario un nuovo spazio, in quanto l’usanza delle strutture temporanee non è più sufficiente e danneggia la dignità della Facoltà. Ricordiamo che la congregazione è composta dagli stessi dottori: è quindi un progetto che nasce dallo Studio e viene finanziato con le entrate dei dazi riservate all’Archiginnasio per volere del legato papale. I *Libri Segreti* non si dilungano nella descrizione dell’opera, ma purtroppo riportano soltanto le notizie sull’amministrazione del lavoro, delegata a Dogliola, Vetio e Gozadino, e il reclutamento di tale Giovanni Battista, “fabro murario”. Circa le intenzioni architettoniche, “more Patavino et Pisano” è l’unica indicazione che possiamo ricavare. Ora, essendo stato inaugurato il teatro di Padova a marzo dello stesso anno e date le lamentele per la pratica di montare e smontare i teatri per le pubbliche funzioni, è plausibile che la breve descrizione indichi soprattutto il progetto di stabilità della futura sede. La novità apportata nelle università

⁵⁷ DALLARI, *I rotuli dei lettori* cit., p. 234.

⁵⁸ ASB, Gabella Grossa, Libri segreti 1575-1601, *Acta ultimo bimestri anni 1595*.

patavina e pisana nei confronti dell'anatomia è appunto quella di aver creato uno spazio fisso, permettendo così di nobilitare i rispettivi Studi e di creare un monumento che vada oltre la sua funzionalità.

La facoltà medica felsinea in questo periodo vanta al suo interno personaggi di alto livello, quali ad esempio Gaspare Tagliacozzi, Girolamo Mercuriale e lo stesso Aldrovandi. La volontà di costruzione di un teatro è espressa proprio quando quest'ultimo è priore della Gabella: ben consapevole della cultura del teatro che fiorisce nella sua epoca, è su di lui che ruota la "rinascita" scientifica tardo cinquecentesca. Come abbiamo accennato, la ricostruzione del progetto originale del teatro è stata finora impossibile. Tuttavia, altri documenti ci vengono in soccorso: gli statuti del 1609, redatti dagli scolari di filosofia e medicina, stabiliscono ruoli e doveri dei giovani e dei loro rappresentanti. La figura del Rettore, che compare nuovamente, deve ora spartire i suoi poteri con i priori, i consiglieri e con altre figure che lo affiancano, come i sindaci: tra questi i "Sindaci dell'anatomia" (citati al capitolo XI), ossia i sedici scolari la cui funzione è quella di aiutare l'anatomista⁵⁹.

Il modo di eleggere questi sindaci è piuttosto macchinoso e viene fissato nelle successive pagine del documento. Convocati gli universitari, i consiglieri mettono i loro nominativi in un'urna, poi il priore in carica in quel mese estrae due schede e legge al notaio i nomi sorteggiati. Questi, detti *electores*, dovranno scegliere ciascuno otto sindaci: quattro tra i consiglieri e quattro tra gli scolari matricole non consiglieri, per un totale di sedici membri da far approvare al Rettore. A questo punto si stabilisce quale debba essere la loro collocazione nel teatro:

⁵⁹ ASB, Assunteria di Studio, Leggi e decreti 1, *Statuta Philosophia ac medicina scholarium 1609*, pp. 26-27: "Publicam singulis annis Anatomiam per eos Doctores, qui in Rotulo descripti ab Illustriss. Senatu ad hoc munus destinati sunt, fieri volumus; Doctores Anatomiam exercenti, ac corpus humanu [sic] secanti adsistent sexdecim Scholares, qui Syndici Anatomiae dicantur, hac ratione eligendi".

L'elettore dell'anatomia che è stato sorteggiato per primo siede a destra del dottore che disseziona il corpo, il sorteggiato successivo alla sinistra, se non sono presenti né il Priore né i Presidenti, che non devono essere preceduti dagli elettori; succedono poi gli altri eletti a destra, e a sinistra, finché a destra e a sinistra gli eletti siano così sistemati: i Consiglieri precederanno i non Consiglieri, e risulterà il *Consiliarius* secondo ordine e siederanno secondo le regole che osservano nell'Università. E i non Consiglieri che siedono dopo i Consiglieri occuperanno lo spazio per ordine d'età, i primi siedano per tempo nel luogo superiore, e i seguenti prendano [il luogo] successivo⁶⁰.

La disposizione è ribadita quando si specifica che il *consiliarius* deve osservare nelle ispezioni anatomiche le stesse precedenze che valgono in Università, divise per nazioni⁶¹. Il dottore che svolge l'anatomia può scegliere inoltre quattro sindaci dagli scolari bolognesi ogni anno a suo piacimento, a patto che siano immatricolati come scolari artisti. Devono sedere dopo gli ultimi e nell'ordine in cui si sono immatricolati, cosicché risulti il seguente ordine: priore, presidenti ed elettori, consiglieri, non consiglieri e nell'ultima posizione i bolognesi, sistemandosi a destra e sinistra secondo questo ordine. Gli *electores* che amministrano l'anatomia, così come i *syndici*, possono fruire di tutti i privilegi solo durante il tempo della dissezione; in nulla i consiglieri sono distinti dai non consiglieri, se non che questi ultimi non godono del privilegio dell'entrata in Università⁶² e votano separatamen-

⁶⁰ *Ibidem* (traduzione dell'autrice).

⁶¹ *Ivi*, p. 36.

⁶² "Quod illis non licebit Universitatem intrare", alla lettera "che a quelli non sarà permessa l'entrata universitaria". Nella mia interpretazione si riferisce al privilegio di precedenza alla Facoltà secondo l'ordine di importanza, ma la frase potrebbe essere soggetta ad altre interpretazioni.

te⁶³. I quattro ulteriori sindaci devono essere bolognesi, immatricolati come studenti artisti, ma si siederanno dietro agli altri. Hanno gli stessi privilegi e possono porre le proprie *insignia* all'interno della Scuola; una volta terminata l'anatomia tutti i loro diritti come sindaci decadono. Vengono poi accennati alcuni dei compiti che questi giovani selezionati devono svolgere. Il Rettore e il priore dei mesi di dicembre o gennaio devono recarsi dal legato o dal vicelegato a chiedere per la pubblica utilità un corpo per l'anatomia, che si svolgerà dal diciotto gennaio in poi e possibilmente durante le vacanze che precedono la Quaresima, sotto pena di 25 lire per il priore e i presidenti in caso di inadempienza. Non si possono ottenere cadaveri senza l'autorizzazione di legato, vicelegato e governatori.

Questo documento ci obbliga ad alcune riflessioni. Innanzitutto, è ovvio che il teatro anatomico è fornito di posti a sedere. Non è un'affermazione in fondo scontata: a Padova, e anche a Leida, nei gradoni che circondano il tavolo settorio gli spettatori stanno in piedi, appoggiati alle balaustre. Inoltre, non si parla più di *fabrica* del teatro e delle spese che essa richiede: questo fa supporre che, effettivamente, la costruzione sia ormai a pianta stabile. Tuttavia il nuovo teatro risulta inadatto alle esigenze dell'apprendimento, come possiamo dedurre da una supplica del XVII secolo fatta al Senato per la sua sostituzione, avanzata dal dott. Godi:

Il Dottor Gio. Ant.o Godi, havendo già fatta l'Anotomia dell'anno 1629 fino all'anno presente 1636, et havendo conosciuto per la pratica di quella quanto seria necessario per la conservatione di cosa tanto utile, et honorevole per lo Studio, espone alle ss.rie loro Ill.me come sarebbe bisognevole, che s'accomodasse il theatro, essendo quello scomodiss. et imperfet-

⁶³ ASB, Assunteria di Studio, Leggi e decreti 1, *Statuta Philosophia ac medicina scholarium 1609*, p. 27.

to per gli auditori, si per udir le lettioni, come per vedere quello che nell'Anatomia si mostra⁶⁴.

In attesa di documenti che illuminino la conformazione di questo primo teatro, abbiamo almeno appurato da fonti primarie che esso risulta scomodo per la visione e per l'ascolto: ci chiediamo quindi come sia possibile che sia durato così a lungo. Se la costruzione risale infatti al 1595 circa, la prima richiesta esplicita di cambiamento per l'inadeguatezza del luogo risale agli anni trenta del Seicento. Sono quasi quaranta anni di utilizzo, pochi se confrontati ai grandi numeri delle altre costruzioni, ma molti se pensiamo alle generazioni di studenti che si sono formati nell'arco di questo periodo. Forse la causa della costruzione inadeguata è da riscontrarsi nella decadenza che, trascorsi gli anni felici di Aldrovandi, Paleotti, Aranzio, Varolio, Tagliacozzi, sempre di più caratterizza lo Studio. Poco prima della costruzione del teatro anatomico, nel 1590, muore Aranzio, il lettore di maggior rilievo nella pratica dell'anatomia. Costanzo Varolio (1543-1575) si trasferisce a Roma. Resta fino alla fine del secolo Gaspare Tagliacozzi (1545-1599), chirurgo e rinoplastico di fama internazionale, ma con lui finisce un'epoca di grandi maestri. Nel 1609, anno del documento da cui siamo partiti, i docenti 'rotulati' per l'anatomia sono Victorius Pellinus, Franciscus Muratorius, Angelus Michael Sacchius e Flaminium Rota, nomi che non passano alla storia per le loro scoperte. La funzione anatomica intanto ha già un forte aspetto cerimoniale, se diamo retta a quello di cui si lamenta il dott. Godi nella seconda parte della lettera:

Espone di più come quella porta seco una spesa grave, la quale tutta sopporta l'Anatomico, dalla quale egli dovrebbe esser sollevato. Espone anchora come la recognitione anticamente usata al presente è tenue, anzi di gran lunga inferiore a quella d'ogn altro studio. E per fine le supplico per l'accomodamento del Tea-

⁶⁴ ASB, Assunteria di Studio, *Requisiti dei lettori*, Lettera G cartella 31, Godi Gio. Antonio.

tro, per il sollevamento delle spese, e per l'Augmento dell'Honorario, che il tutto riconoscerà dalla benignità delle SS.re loro Ill.me⁶⁵.

Le spese da sostenere sono gravose, non bilanciate da un onorario adeguato. È stato lo stesso Aranzio, nella sua famosa richiesta di separazione dalla cattedra di chirurgia, a proporre che i costi per la funzione siano a carico del lettore. Adesso, l'idea sembra insopportabile ai nuovi dissettori, non essendoci più corrispondenza tra lo stipendio e le esigenze della nuova funzione. Il quadro che si ricava dalla lettera non è dunque felice: uno spazio inadatto per ascoltare e vedere la lezione, un cerimoniale troppo esoso per l'anatomico, che inoltre lamenta un salario troppo basso in confronto alle altre università.

Tutto questo, però, porterà a una felice soluzione: la costruzione della bella sala del 1637, che ancora oggi può essere visitata all'interno delle mura delle vecchie scuole.

Ringrazio la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna e la Collezione d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna per la concessione di alcune delle immagini riprodotte.

Ringrazio inoltre Francesco Canino per la consulenza sul fiume Aposa e sulle mura di Bologna ed Enrico Benedettelli per il prezioso aiuto grafico.

⁶⁵ *Ibidem.*